

CXXX.

TORNATA DI MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1891

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Presidente annunzia che gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge del deputato TOALDI circa le fabbriche di aceto, altra del deputato VISCHI per dichiarare festa nazionale il 20 settembre, altra del deputato BONGHI circa incompatibilità parlamentari, altre due del deputato VOLLARO per modificazioni alla legge 13 maggio 1871, n. 214, e per dichiarare monumento nazionale il Pantheon d'Agrippa, altra del deputato PETRONIO relativa alla circoscrizione giudiziaria, ed altra del deputato VACCHELLI per una modificazione alla legge comunale e provinciale.

Votazione a scrutinio segreto per la elezione di un vice-presidente della Camera e di due membri della Commissione generale del bilancio.

Sono dichiarate nulle, per essere completa la categoria dei professori, le elezioni dei deputati DINI e CARDARELLI nel collegio di Pisa e nel 2° di Campobasso, convalidata quella del deputato NICOLOSI nel 2° collegio di Catania e contestate quelle dei signori PAOLO VAGLIASINDI e PAOLO CASTORINA, che la Giunta proclama eletti nello stesso collegio in luogo dei signori GRASSI-PASINI e QUATTROCCHI.

Esposizione finanziaria fatta dal ministro del tesoro LUZZATTI.

TROMPEO prega la Presidenza di assumere notizie sulla salute del senatore CADORNA e di comunicarle alla Camera.

Comunicansi domande d'interpellanza e d'interrogazione.

La seduta comincia alle 2.15 pomeridiane.

Di San Giuseppe, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

4853. Pietro Bertetti, vice presidente della Camera di commercio di Torino, fa voti che non sia approvato l'aumento della tassa di fabbricazione della birra stabilita col Regio Decreto 22 novembre 1891.

4854. Scerno Gismondi, Davide Rossi e figlio, Morteo, Gianolio e I. G. Schmidt, proprietari di fabbriche d'olio di semi, chiedono che la Camera non approvi l'aumento di dazio proposto dal Governo sui semi oleosi e sugli olii.

Congedi.

Presidente. Ha chiesto un congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Ruggero Mariotti, di giorni 20.

(È concesso).

Letture di proposte di legge dei deputati Toaldi, Vischi, Vollaro, Petronio, Vacchelli e Bonghi.

Presidente. Gli Uffici hanno ammesso alla lettura varie proposte di legge. Se ne dia lettura.

Di San Giuseppe, segretario, legge:

Proposta di legge del deputato Toaldi:

“ Art. 1. Le fabbriche di aceto di vino sono assimilate alle distillerie di vino per gli effetti delle esenzioni dal dazio consumo sulle materie prime (vini e vinelli) in esse impiegato.

“ Art. 2. L'abbuono della tassa di lire 50 per ogni ettolitro di alcool anidro, e l'esenzione del dazio consumo, verranno solo accordate alle fabbriche di aceto che metteranno i loro locali nelle condizioni volute dal capitolo II, titolo I, del testo unico della legge sugli spiriti.”

“ Art. 3. Il dazio consumo sarà pagato all'atto dell'uscita dell'aceto dalle fabbriche, se per esso non vien domandato il transito. „

Proposta di legge del deputato Vischi:

“ Articolo unico. L'art. 1° della legge 5 maggio 1861, n° 174, è così modificato: — Art. 1.

Il giorno venti settembre di ogni anno è dichiarato Festa Nazionale per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno. »

Proposta di legge del deputato Vollaro:

“ Art. 1. Il Pantheon di Agrippa è dichiarato monumento nazionale con tutte le sue adiacenze e dipendenze.

“ Art. 2. I beni formanti dotazione di Capitoli, Parrocchie e Confraternite che esercitassero culto nel Pantheon, costituiranno assegno per la conservazione di tale monumento, verso le dovute indennità.

“ Art. 3. È destinato a necropoli dei grandi cittadini italiani, tali dichiarati per legge. »

Proposta di legge del deputato Vollaro:

“ Art. 1. La legge del 13 maggio 1871, n. 214, serie 2^a, è abrogata, in quanto alle disposizioni che si contengono negli articoli I, II, III, IV ultimo alinea, V secondo inciso, VII, VIII, X primo inciso, XII, XIII, XIV, XV, XVI primo e secondo inciso, XVII.

“ Art. 2. Le altre disposizioni della legge sud detta restano in pieno vigore ed effetto. »

Proposta di legge del deputato F. Petronio:

“ *Articolo unico.* I mandamenti di Sessa Aurunca e di Carinola (provincia di Caserta) saranno distaccati dalla giurisdizione civile e penale di Cassino, da cui attualmente dipendono, e saranno dal primo gennaio 1892 aggiunti al territorio giudiziario del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere. »

Proposta di legge del deputato Vacchelli:

“ *Articolo unico.* Le deliberazioni dei Consigli provinciali regolate dal n. 1, articolo 208 del testo unico della Legge Comunale e Provinciale, approvato col Reale Decreto 10 febbraio 1889 n. 5921, si riterranno adottate quando, presenti almeno due terzi dei Consiglieri assegnati alla Provincia, saranno approvate dalla metà più uno dei Consiglieri alla Provincia assegnati. »

Proposta di legge del deputato Bonghi:

“ Art. 1. Gli impiegati dello Stato eletti deputati non possono rimanere nella Camera in un numero maggiore di 60.

“ Art. 2. Gli impiegati eletti nel primo e nel secondo scrutinio delle elezioni generali, sono i soli tra i quali dev'essere fatto il sorteggio, nel caso che il loro numero sia maggiore di quello fissato nell'articolo 1.

“ Le elezioni dei deputati esclusi dal sorteggio sono annullate.

“ Art. 3. È considerato come impiegato dello Stato quello che ha o riscuote uno stipendio o indennità qualsiasi sul bilancio dello Stato.

“ Però non sarà riguardato temporaneamente come tale chi, conservando l'impiego, rinuncia allo stipendio o all'indennità durante il tempo che riveste l'ufficio di deputato.

“ Art. 4. Quando le funzioni che l'impiegato ha nell'amministrazione pubblica son tali che non si possano interamente disimpegnare, mentre egli riveste l'ufficio di deputato, il ministro, cui spetta, ha obbligo di nominare un supplente, al quale l'impiegato deputato rilascerà un terzo del suo stipendio.

“ Art. 5. Nessun deputato può prender parte alle votazioni quando si tratta di cose, nelle quali egli abbia un interesse particolare o personale, sia come avvocato di privati o di Società, sia come amministratore o altrimenti connesso con queste, sia come contraente coll'amministrazione pubblica.

“ Il deputato a cui fosse provata l'infrazione di questa disposizione decadrebbe dal mandato.

“ Art. 6. Le disposizioni della legge n. 3830, serie 2^a, sulle compatibilità parlamentari del 13 maggio 1877 non conformi alla presente legge, sono abrogate. »

Presidente. Si stabiliranno poi i giorni per lo svolgimento di queste diverse proposte di legge.

Votazioni per la nomina di un vice-presidente e di due membri della Commissione generale del bilancio.

Presidente. L'ordine del giorno reca le votazioni per la nomina di un vice-presidente della Camera e di due membri della Giunta generale del bilancio.

Si faccia la chiama.

Quartieri, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Accinni — Adami — Agnini — Ambrosoli — Amore — Angeloni — Arbib — Arcoleo — Arriabene — Artom di Sant'Agnese.

Balestreri — Baratieri — Barazzuoli — Beltrami — Berti Domenico — Bertolini — Bertollo — Bettollo — Bianchi — Bonacci — Bonacossa — Bonasi — Borromeo — Borsarelli — Branca — Brin — Broccoli.

Cadolini — Calpini — Calvi — Campi — Capi-

lupi — Cappelli — Carcano — Carmine — Casana — Casini — Castoldi — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallotti — Centi — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cibrario — Clementini — Cocco-Ortu — Colombo — Colonna-Sciarra — Conti — Corsi — Costa Alessandro — Costantini — Cremonesi — Curati — Curcio.

Damiani — D'Andrea — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Cristoforo — De Dominicis — Del Balzo — Della Rocca — Delvecchio — De Martino — De Riseis Giuseppe — De Salvi — Di Belgioioso — Di Blasio Scipione — Di Collobiano — Dili-genti — Dini Luigi — Di Rudinì — Di San Giuseppe — Donati.

Ellena — Engel — Episcopo — Ercole.

Faina — Fani — Favale — Fede — Ferracciù — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Fornari — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franchetti — Franzì — Frascara — Fratti — Frola — Fulci.

Galimberti — Galli Roberto — Gamba — Garelli — Garibaldi — Gasco — Genala — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano Apostoli — Grimaldi — Guelpa — Guglielmi.

Imbriani Poerio.

Jannuzzi.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lazzaro — Leali — Levi — Lochis — Lucca — Lucifero — Lugli — Luzzatti Luigi.

Maffi — Maluta — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marchiori — Marinuzzi — Marselli — Martini Gio. Batta. — Marzin — Massabò — Maurogordato — Mazzoni — Meardi — Menotti — Merzario — Mestica — Mezzanotte — Minelli — Miniscalchi — Molmenti — Montagna — Monticelli — Morelli — Morin.

Narducci — Nasi Nunzio — Nicoletti — Nicotera.

Pais-Serra — Pandolfi — Panizza Giacomo — Panizza Mario — Pansini — Paolucci — Papadopoli — Parona — Pascolato — Passerini — Patrizi — Pelloux — Perrone — Petroni Gian Domenico — Piccaroli — Pignatelli-Strongoli — Pignatelli Alfonso — Pinchia — Plebano — Poggi — Pompilj — Puccini — Pullè.

Quartieri.

Rampoldi — Rava — Ricci — Ridolfi — Rinaldi Antonio — Riolo Vincenzo — Rizzo — Rolandi — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Rubini.

Sacchetti — Salandra — Sampieri — Sani

Giacomo — Sanvitale — Saporito — Sardi — Serra — Simonetti — Solinas-Apostoli — Spironi — Squitti — Stelluti Scala — Strani — Suardo Alesio.

Tabacchi — Tacconi — Tasca-Lanza — Tiepoli — Tittoni — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torraca — Treves — Tripepi — Trompeo.

Vaccaj — Vacchelli — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendemini — Vetroni — Vienna — Vischi — Visocchi — Vollaro Saverio.

Zainy — Zanolini — Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Adamoli — Anzani — Arnaboldi.

Bastogi — Berio — Buttini.

Cambray-Digny — Capoduro — Castelli — Chiesa — Cittadella — Corvetto.

D'Adda — De Riseis Luigi — Di Balme — Di Camporeale.

Fabrizj — Fagioli — Fili-Astolfone.

Ginori.

Lovito — Luciani.

Mel — Mordini.

Raggio — Rosano — Rospigliosi.

Sella — Silvestri — Suardi Gianforte.

Testasecca — Torrigiani — Tortarolo.

Villa.

Zuccaro-Floresta — Zucconi.

Sono ammalati:

Barzilai.

Calvanese — Casati — Cefaly.

Gagliardo — Giovanelli — Grassi Paolo — Grossi.

Lorenzini.

Sani Severino.

Tenani.

È in missione:

Gandolfi.

Procederemo al sorteggio della Commissione per lo spoglio delle schede della elezione di un vice-presidente.

(Fa il sorteggio).

La Commissione resta composta degli onorevoli: Colonna-Sciarra, Cappelli, Finocchiaro-Aprile, Capilupi, Maluta, Curcio, Cocco-Ortu, Mocenni e Facheris.

Procederemo al sorteggio della Commissione per lo spoglio delle schede della elezione dei due commissari.

(Fa il sorteggio).

La Commissione risulta costituita dagli onorevoli:

Carcano, Merzario, Lochis, S. Di Blasio, Marzin, A. Pignatelli, Chinaglia, Meardi e Quartieri.

Si lasceranno le urne aperte e si procederà nell'ordine del giorno.

Verificazione dei poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

Leggo la relazione della Giunta sull'elezione del Collegio di Pisa.

“ Onorevoli colleghi! — Il collegio di Pisa, che nelle elezioni generali aveva proclamato a suo rappresentante politico il professore Ulisse Dini, restò vacante in seguito al sorteggio dei deputati impiegati, operatosi il 27 giugno 1891.

“ Quel collegio però, convocato con decreto del 2 luglio 1891 per la elezione suppletiva, nel Comizio tenutosi il giorno 26 dello stesso mese ed anno, sopra 28,986 iscritti, ed 11,574 votanti diede allo stesso professore Dini 9,643 voti. Per la qual cosa il Dini venne dalla Assemblea dei presidenti proclamato per la seconda volta a deputato del collegio di Pisa.

“ La vostra Giunta per la verificazione dei poteri, nell'esame degli atti ben ebbe a riconoscere come nelle operazioni elettorali tutto erasi compiuto in conformità di legge, ma ciò non pertanto essa non può proporre che la elezione in persona dell'onorevole Dini sia convalidata. La categoria dei professori alla Camera oggi è al completo, tal quale venne accertata nel 27 giugno 1891, e l'onorevole Dini, come risulta da una lettera del ministro della pubblica istruzione in data 19 ottobre 1891, continua ad essere nella Regia Università di Pisa professore ordinario della Cattedra di Analisi superiore con lo stipendio annuo di lire 7,000.

“ Sicchè la Giunta, in osservanza dell'articolo 6 della legge sulle incompatibilità parlamentari del 13 maggio 1877, propone che la Camera, dichiarando nulla la elezione dell'onorevole Dini, proclami vacante il collegio di Pisa.

“ Tondi, *relatore.* ”

Pongo a partito le conclusioni della Giunta.

(*Sono approvate.*)

Dichiaro quindi nulla l'elezione del Collegio di Pisa nella persona del professore Dini Ulisse e vacante un seggio nel Collegio stesso.

Per la elezione del II Collegio di Campobasso la Giunta ha presentato la seguente relazione:

“ Onorevoli colleghi! — Essendo stato il 27 giugno 1891 sorteggiato per la eccedenza del numero dei professori l'onorevole Antonio Cardarelli, il collegio di Campobasso II fu dichiarato vacante.

“ Quantunque però il Cardarelli continui ad essere Ordinario della Cattedra di Patologia speciale medica nella Regia Università di Napoli, pure gli elettori di quel Collegio, che sopra 14,959 iscritti concorsero alla elezione suppletiva in numero di 6,566, riunirono sul Cardarelli ben 6374 voti. Le operazioni elettorali furono dalla Giunta riscontrate del tutto regolari, ma, essendo nella Camera la categoria dei professori già al completo, la Giunta non può esimersi dal proporre l'annullamento della nuova elezione del Cardarelli e la conseguente dichiarazione della vacanza del Collegio di Campobasso II.

“ Tondi, *relatore.* ”

Pongo a partito le conclusioni della Giunta.

(*Sono approvate.*)

Dichiaro quindi nulla la elezione del Collegio II di Campobasso nella persona del professor Antonio Cardarelli e vacante un seggio nel Collegio stesso.

Finalmente la Giunta ha presentato la seguente relazione sulla elezione del secondo Collegio di Catania:

“ Onorevoli colleghi! — La Giunta per la verificazione dei poteri riferisce che nella elezione suppletiva del II^o Collegio di Catania, avvenuta il 5 luglio 1891, dall'Assemblea dei presidenti vennero proclamati a deputati politici di quel Collegio gli onorevoli Paolo Nicolosi, Michele Grassi-Pasini e Lucio Quattrocchi. Intanto dai verbali delle singole sezioni e dal computo fatto dalla stessa Assemblea risulta che il Nicolosi ebbe 8,389 voti, il Grassi-Pasini 3,923, ed il Quattrocchi 3,787, e che furono esclusi dalla proclamazione Paolo Vagliasindi e Paolo Castorina, non ostante che il primo avesse riportato 5,962 e l'altro 5,365 voti. Riferisce inoltre la Giunta come in questa elezione non sieno mancate delle proteste, il cui contenuto, laddove fosse verificato, non potrebbe di certo distruggere la maggioranza ottenuta dal Nicolosi primo tra i proclamati, ma ben potrebbe togliere di mezzo la differenza, per la quale il Castorina ed il Vagliasindi vincono i competitori Grassi-Pasini e Quattrocchi.

« Ond'è che la Giunta propone:

1º Convalidarsi la elezione dell'onorevole Paolo Nicolosi a deputato del IIº Collegio di Catania;

2º Proclamarsi, in luogo di Grassi-Pasini e Quattrocchi, gli onorevoli Paolo Vagliasindi e Paolo Castorina, la elezione dei quali però si dichiara contestata.

« Tondi, *relatore.* »

Pongo a partito queste conclusioni:

1º Convalidarsi la elezione dell'onorevole Paolo Nicolosi a deputato del IIº Collegio di Catania;

(*La Camera approva.*)

2º Proclamarsi in luogo di Grassi-Pasini e Quattrocchi gli onorevoli Paolo Vagliasindi e Paolo Castorina, la elezione dei quali però si dichiara contestata.

(*La Camera approva.*)

Dichiaro perciò convalidata la elezione dell'onorevole Paolo Nicolosi a deputato del IIº Collegio di Catania: e proclamo deputati dello stesso Collegio, in luogo dei signori Grassi-Pasini e Quattrocchi, gli onorevoli Paolo Vagliasindi e Paolo Castorina, rimanendo però la loro elezione contestata.

Esposizione finanziaria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Luzzatti, ministro del tesoro. (*Segni d'attenzione*) Onorevoli colleghi! Le condizioni della finanza dello Stato e quelle dell'economia della nazione persistono a offrir argomento di appassionate controversie all'interno e all'estero; il che significa che all'interno i dubbi non si acquetarono interamente e all'estero non si sono ancor vinte le opposizioni inflessibili con la chiarezza dei nostri propositi. Quindi è uopo esaminare a fondo le questioni che ora si dibattono con tanta vivacità e più che sull'esposizione dei mali, facile compito e quasi intuitivo per la comunanza dei consensi, indugiarsi sulla qualità e sull'efficacia dei rimedi. Pertanto mi sia concesso da questa Camera, rompendo una consuetudine finora seguita, di non affaticarla con una lunga serie di cifre, che si illustrano negli epiloghi e nei commenti dei bilanci. Da essi si traggono alcune considerazioni, le quali servono di esordio al discorso e ne fanno presentire la severa intonazione.

Conti consuntivi del 1890-91.

I conti consuntivi dell'esercizio 1890-91 si chiudono con un disavanzo fra le entrate e le spese effettive di lire 75,039,500; e con la deficienza nel movimento dei capitali si giunge a lire 84,672,363. Ma stanno fuori di questo disavanzo legale lire 11,064,283 di pensioni attinte ai debiti e lire 117,277,875 (1) di spese per costruzioni ferroviarie coperte anch'esse da debiti. Quindi nell'insieme si è dovuto provvedere con debiti a 213 milioni di lire.

Per quanto dai nostri predecessori e dal presente Gabinetto si desse opera a star sotto gli stanziamenti e per quanto questa parsimonia abbia contribuito a elidere in parte i sinistri effetti delle liquidazioni di spese d'Africa fuori di bilancio e del rincaro delle vettovaglie, cosicchè le spese accertate nel 1890-91 furono minori delle previste di più che 7 milioni di lire, tuttavia la delusione delle entrate effettive nell'esercizio testè chiuso fu davvero crudele, poichè presagite in lire 1,603,009,477, il rendiconto le determinò in 63 milioni meno. E quantunque nello assestamento si riducessero di lire 46,943,741 si sta ancora più che 22 milioni sotto il previsto.

Nella storia della finanza italiana questo esercizio 1890-91 segna la massima differenza fra la estimazione e l'accertamento delle entrate. (2) E poichè le maggiori deficienze si riscontrano nelle tasse sui consumi e sugli affari, se ne intendono agevolmente le cagioni che, com'è debito mio, esaminerò in altra parte della esposizione.

Bilancio 1891-92.

Ma intanto, poichè non era in facoltà del Governo di crescere all'improvviso le entrate, si faceva più evidente l'obbligo di restringere le spese inutili, ornamentali o non interamente necessarie, e col pieno e cordiale consenso del Parlamento si diminuirono nel 1891-92, come lo attestano queste due cifre: spese effettive previste pel 1890-91 lire 1,613,972,795, pel 1891-92 lire 1,559,591,896; quindi un beneficio a favore dell'esercizio corrente di 54 milioni di spesa effettiva. Dall'altra parte l'entrata ridotta nel 1890-91 a lire 1,562,660,748 fu diminuita nella previsione 1891-92 di più che 6 milioni e mezzo.

(1) La somma iscritta nella categoria terza « *Costruzione di strade ferrate* » ascese effettivamente a lire 118,595,251, di cui lire 117,277,875 coperte da debiti e lire 1,317,376 versate in tesoreria per concorsi e reintegri.

(2) V. allegato n. 1.

Così cominciava nel bilancio 1891-92 l'azione simultanea e salutare di scemar la previsione delle spese da una parte e quella delle entrate dall'altra correggendolo nei suoi due peccati principali, la eccessiva spesa, l'eccessiva estimazione dell'entrata.

Le spese ferroviarie iscritte nella particolare categoria e coperte per la massima parte da debiti, che nell'esercizio 1890-91 ascendevano a lire 118,595,251, si ridussero nel 1891-92 a sole lire 82,944,814, con una diminuzione di lire 35,650,437.

Nello stesso tempo si migliorava l'insieme della situazione finanziaria pel 1891-92, fra entrate, spese effettive e costruzioni ferroviarie, di lire 56,179,624 in paragone a quella annunciata dal mio egregio predecessore pel medesimo esercizio.

Ma (salutare inquietudine, della quale il Governo è grato alla Camera!) nonostante tutto questo accurato lavoro di revisione compiuto in breve tempo, poichè si chiesero 9,200,000 lire di spese straordinarie per la guerra e per la marina (minori per lire 2,100,000 di quelle prestabilite dal precedente Ministero), nonostante i sussidi all'entrata procacciati dai provvedimenti sul lotto, sulle polveri piriche, sugli oli minerali, sui magazzini di rivendita, sulle difese contro il contrabbando, sorse un grido insistente, del quale si fecero autorevoli interpreti gli onorevoli Plebano, Arbib e Marchiori: *bisogna cercare nuove economie, bisogna rinforzare ancora più il bilancio 1891-92*. La Camera aveva piena ragione, e in conformità ai suoi voleri le presentiamo l'assestamento del corrente esercizio, in cui si introducono nuove economie, le quali, insieme agli effetti di altri provvedimenti e di altri risparmi connessi con alcuni disegni di legge, conducono a questo notevole risultato, che incorporate nel bilancio le spese straordinarie militari di ogni specie, il disavanzo degli stati di previsione di lire 3,668,514 tra le entrate e le spese effettive e di lire 11,350,612 nel movimento dei capitali, cioè nell'insieme di 15,019,126, si riduce con le nuove proposte del Ministero, a un milione circa (1); nel quale disavanzo, s'intende, figura pure la deficienza nel movimento dei capitali.

(1) Il disavanzo del 1891-92 previsto in L. 15,019,126. 06
si riduce con l'assestamento a » 1,043,965. 83
con un miglioramento di L. 13,975,160. 23
Il miglioramento dipende:
1° dalle riduzioni introdotte nelle
spese per L. 7,930,862. 94

Il che vuol dire che con le entrate effettive si provvederà alle spese effettive e all'ammortamento di 8 milioni circa di debiti.

Il milione di disavanzo sarà coperto largamente dalle economie che pur ci devono essere anche in un bilancio così tosato e ritosato. Che se alcune entrate, come quella delle dogane, non corrispondano interamente alle previsioni, o scendano ancora più i proventi delle tasse sugli affari, ciò che non ci pare improbabile, oltre alle economie accennate sopra, che si accerteranno nei conti consuntivi, avremo il sussidio fresco dei nuovi provvedimenti finanziari che per una parte, almeno per un terzo, recheranno conforto anche al bilancio del corrente esercizio.

Confido che la Camera sarà soddisfatta dei risultati di questa nuova e sottile revisione, il cui effetto sommario si epiloga nelle seguenti affermazioni: noi abbiamo eliminati, colle nostre pro-

2° dagli effetti parziali delle modificazioni all'ordinamento e agli stipendi dell'esercito »	450,000. »
3° da maggiori entrate, cioè:	
Fondo culto (quota spettante al Governo). L. 3,000,000. »	
Rate Santa Sede prescritte. »	1,343,750. »
Avanzi degli archivi notarili »	1,000,000. »
Tasse sugli affari (circolazione dei biglietti e bollo sui titoli di rendita) »	900,000. »
Amnistia ai renitenti di leva »	500,000. »
Tassa sulle polveri. »	400,000. »
Ricupero dei fitti dell'amministrazione militare »	200,000. »
Maggiori vendite di beni dello Stato »	1,500,000. »
Anticipazioni delle provincie per lavori catastali a cui fu provveduto col fondo di riserva »	500,000. »
	» 9,343,750. »
4° da differenze di minor conto »	31,436. 82
	L. 17,756,049. 76
Sotto deduzione:	
1° di aumenti di spese obbligatorie per L. 2,790,189. 53	
2° della riduzione della previsione del dazio consumo di Roma di »	990,700. »
	» 3,780,889. 53
	L. 13,975,160. 23

poste, colle nuove economie l'aggravio di 9,200,000 lire di spese straordinarie militari, le quali non pesano sui contribuenti, ma furono l'occasione e l'eccitamento a nuovi risparmi.

Bilancio 1892-93.

Ed eccomi, o signori, al bilancio 1892-93, del quale appartiene a noi tutta la responsabilità. In esso non abbiamo stimato prudente di ingrossare la previsione delle entrate, tanto è vero che nel progetto nostro l'entrata prevista è appena superiore di un milione e mezzo a quella degli stati di previsione del precedente esercizio 1891-92. Ma la spesa per effetto di leggi che la impongono e non tollerano modificazioni, quali le garanzie ferroviarie e gli interessi dei debiti, doveva inevitabilmente aumentare di circa 19 milioni, soltanto a carico del bilancio del Tesoro; il che poneva l'obbligo al Governo di accrescere in modo aspro le imposte o di diminuire ulteriormente le spese. Inoltre gli avvenimenti finanziari di questi ultimi tempi persuadevano a rivedere alcuni principii economici, ai quali si è informata la contabilità di Stato italiana, per trarne norme più chiare e sicure intorno all'equilibrio della finanza. E poichè il bilancio per l'esercizio 1892-93, quale noi abbiamo l'onore di presentarvelo, applica per la prima volta questi principii, i soli, a nostro avviso, idonei a darci uno specchio sincero e perspicuo della finanza dello Stato e a ottenere il rifiorimento del credito pubblico e di quello privato, che col pubblico si collega, mi sia lecito chiarirli con la maggiore precisione possibile nelle idee fondamentali e nelle loro applicazioni.

Considerazioni sulla finanza italiana dal 1875 in poi.

La storia del bilancio italiano, considerata dal punto di vista della contabilità di Stato, a mo- vere dal 1875, anno in cui comincia la curva ascendente della nostra finanza, si può dividere in tre periodi fondamentali ed essenzialmente diversi.

Il primo, che comprende i tre esercizi 1875, 1876 e 1877, si qualifica per questo che con entrate effettive si fece fronte a una parte delle spese per le costruzioni ferroviarie. Infatti, negli esercizi accennati sopra, le spese per le costruzioni ferroviarie ammontarono nell'insieme a lire 155,468,766 a fronteggiare le quali si fecero debiti per lire 105,537,970 mentre per i residuanti 49,930,796, cioè, per un terzo circa della intera spesa, si impiegarono entrate effettive.

Nel 1878 incomincia il secondo periodo, nel

quale, nonostante autorevoli opinioni contrarie espresse nel Parlamento, prevalse un metodo opposto intorno alle costruzioni ferroviarie, le spese delle quali si fecero con alienazioni di rendita o di altri titoli equivalenti.

Aggiungasi che dal 1882 al 1891-92 si introdusse un altro principio, se così può chiamarsi, per effetto del quale una parte delle spese effettive attinenti alle pensioni fu posta fuori del bilancio e sostenuta con alienazione di rendita.

Avevamo dunque, per così dire, capovolti i criteri del bilancio, poichè mentre nel primo periodo una parte delle entrate effettive faceva fronte alle spese di costruzioni ferroviarie, nell'ultimo una parte delle spese effettive era sostenuta dai debiti.

Oggidi intorno alle pensioni non occorre più discutere, poichè per legge dello Stato vinta, il che ricordo per cagione di onore, dagli onorevoli Perazzi, Grimaldi e Giolitti, nell'esercizio 1892-93 tutto il carico delle pensioni è ricondotto nelle spese effettive e sarà sostenuto con le entrate effettive.

Le spese ferroviarie considerate come investimenti di capitali.

Ma qualche maggiore dichiarazione richiedono le spese di costruzioni ferroviarie.

Il Parlamento ben rammenta come sino a tutto il 1877 le spese ferroviarie fossero comprese tra le effettive, e come, per effetto di alte controversie sulla natura di esse, si finisse, in appresso, a formarne una speciale categoria. Il criterio da cui si moveva per inscrivere le spese ferroviarie in un'apposita categoria, la quale contenesse le spese e le entrate corrispondenti attinte al credito, era che, siccome con le spese si costruivano le strade ferrate, che dicevansi un bene produttivo, così si dovevano considerare come investimenti di capitali fruttiferi e trattarle in bilancio siffattamente. Tale criterio, esaminata l'indole peculiare delle costruzioni, alle quali si poneva mano, non più principali o principalmente fruttifere, non reggeva di fronte alla realtà, cioè a dire, il rinvestimento non vi era, perchè le somme impiegate nelle costruzioni non davano all'Erario il modo di pagare gl'interessi degli impegni corrispondenti che lo Stato si era assunto; o, in altre parole, il che torna lo stesso, il capitale ferroviario non aumentava di valore reale di mano in mano che si procedeva nelle costruzioni.

Nel volume secondo del rendiconto patrimoniale del 1890-91, in conformità ai voti espressi dalla Commissione del bilancio e ai desiderî dei

miei amici, gli onorevoli Rava e Rubini, questa quistione è lumeggiata nei vari aspetti e mi riferisco a quelle considerazioni. Certo è che capitalizzazione o reinvestimento non vi fu e la categoria delle costruzioni ferroviarie come istituto di bilancio poggiava sopra una illusione. E l'illusione ci nocque, perchè credendo di reinvestire capitali si domandavano al credito con la fiducia di aiutare l'industria e l'economia nazionale, mentre non si riusciva che a caricare il bilancio di una somma d'interessi e di ammortamenti sempre maggiori e al di là dei limiti entro ai quali poteva sostenerli, concorrendo così a poco a poco a rendere meno sicura la situazione finanziaria e mettendo il credito pubblico, che non bada a reinvestimenti, in uno stato di tensione.

E questa illusione ne produsse naturalmente un'altra perturbatrice anch'essa. Se esaminiamo la serie dei bilanci e consideriamo gli epiloghi delle entrate e delle spese effettive, le quali costituiscono il nerbo della finanza, noi vediamo che tale categoria ha dato quasi sempre un avanzo (tranne che negli ultimi esercizi per le cause generalmente note); dal che poi si concludeva inneggiando alla solidità delle nostre condizioni.

Ma se le spese per le ferrovie non sono, segnatamente nel periodo delle costruzioni attuali, investimenti di capitali, o lo sono allo stesso titolo delle strade ordinarie, delle bonifiche, dei porti e di tante altre opere di somigliante specie, che figurano tra le effettive, bisogna forzatamente considerarle quali effettive.

Ricomposizione dei bilanci dal 1875 in poi.

Perciò si sono ricomposti e reintegrati i bilanci dal 1875 in appresso includendo nelle spese effettive le ferroviarie e tutte le pensioni a fine di farsi un più chiaro concetto della finanza passata, per la ragione che mal si conosce il presente se non si ha un'idea piena dei fenomeni che lo hanno preparato. E in tal modo si coglierà intuitivamente il grande e assoluto miglioramento del bilancio 1892-93. (1)

Io chiedo alla Camera, per la loro straordinaria importanza, di consentirmi la lettura di questi numeri:

(1) Un identico lavoro di ricomposizione dei bilanci dal 1862 al 1874 è esposto nell'Allegato n. 9.

Ricomposizione dei bilanci dal 1875 al 1892-93.

ESERCIZI	ENTRATE E SPESE EFFETTIVE non compresi i rimborsi e i reintegri ferroviari le spese di costruzione delle ferrovie e le pensioni fuori bilancio			ENTRATE E SPESE EFFETTIVE compresi i rimborsi e i reintegri ferroviari le spese di costruzione delle ferrovie e le pensioni fuori bilancio			MOVIMENTO DI CAPITALI			AVANZI O DISAVANZI definitivi di ciascun esercizio (4)						
	Entrate	Spese	Avanzo o disavanzo	Entrate	Spese	Avanzo o disavanzo	Entrate di patrimonio (1)	Spese investimenti ed estinzioni di passività	Consumo netto di patrimonio	dipendenti da consumo di patrimonio	provenienti da eccedenze di entrate effettive o da eccedenze di spese effettive					
												1	2	3	4	5
1875	1,096	1,082	+	14	1,098	1,131	-	33	183	128	+	55	+	22	>	
1876	1,123	1,103	+	20	1,124	1,151	-	27	189	169	+	20	>	-	7	
1877	1,190	1,157	+	33	1,191	1,214	-	23	134	100	+	34	+	11	>	
1878	1,191	1,177	+	14	1,192	1,236	-	44	138	82	+	56	+	12	>	
1879	1,228	1,186	+	42	1,228	1,238	-	10	131	79	+	52	+	42	>	
1880	1,223	1,196	+	27	1,229	1,264	-	35	118	64	+	54	+	19	>	
1881	1,280	1,229	+	51	1,300	1,328	-	28	151	73	+	78	+	50	>	
1882	1,301	1,297	+	4	1,319	1,419	-	100	177	68	+	109	+	9	>	
1883	1,334	1,333	+	1	1,349	1,441	-	92	140	48	+	92	>	>	>	
1884 (1 ^o semestre)	658	666	-	8	663	724	-	61	67	12	+	55	>	-	6	
1884-85	1,413	1,409	+	4	1,421	1,502	-	81	215	99	+	116	+	35	>	
1885-86	1,409	1,432	-	23	1,412	1,623	-	211	260	34	+	226	+	15	>	
1886-87	1,453	1,461	-	8	1,455	1,673	-	218	268	38	+	230	+	12	>	
1887-88	1,499	1,572	-	73	1,501	1,885	-	384	360	33	+	327	>	-	57	
1888-89	1,500	1,735	-	235	1,502	1,987	-	485	288	33	+	255	>	-	230	
1889-90	1,563	1,637	-	74	1,563	1,785	-	222	283	38	+	245	+	23	>	
1890-91	1,540	1,615	-	75	1,541	1,745	-	204	291	41	+	250	+	46	>	
Somme	22,001	22,287	-	286	22,088	24,346	-	2,258	3,893	1,139	+	2,254	+	296	-	300
1891-92 (2)	1,558	1,550	+	8	1,559	1,637	-	78	120	43	+	77	>	-	1	
1892-93 (2)	(3)	>	>	>	1,581	1,561	+	20	33	44	-	11	>	+	9	

N.B. Le cifre rappresentano milioni di lire.

(1) S'intende che in questa rubrica vi sono anche le entrate ferroviarie attinte al credito.

(2) Le somme esposte pel 1891-92 e 1892-93 comprendono le previsioni dei rispettivi bilanci e gli effetti dei disegni di legge presentati insieme ai bilanci per ottenere nuove economie e maggiori entrate.

(3) Nelle prime tre colonne non si mette pel 1892-93 alcuna cifra, poichè principiano da questo esercizio tutte le spese ferroviarie e le pensioni stanno iscritte fra le spese effettive del bilancio.

(4) Nelle due colonne ultime si avverte come sino al 1892-93, nel quale esercizio si copre il disavanzo nel movimento dei capitali colle entrate effettive e l'avanzo finale risulta dalla eccedenza delle entrate effettive su tutte le specie di spese, l'avanzo sia figurativo perchè costituito dall'eccedenza del consumo di patrimonio.

È questione di metodo, ho udito dire; è questione di principii, è soprattutto questione di sostanza, io rispondo: non è più lecito illudersi a questo proposito. Col metodo seguito fino a ora nel costruire il bilancio, la vera situazione finanziaria non poteva conoscersi ed è forza mutarlo non solo col porre le spese ferroviarie fra le effettive, ma adoperandosi con ogni zelo perchè a esse sia fatto fronte con entrate effettive.

E da ciò scaturisce netto il programma al quale

s'informa il bilancio che ho l'onore di illustrarvi, dopo approvato il disegno di legge pel nuovo riparto delle spese per costruzioni ferroviarie. Sin qui peccammo per eccesso di emissioni di titoli consolidati; bisogna assicurare il mercato che per l'avvenire non se ne emetteranno più e non si faranno più debiti.

Quindi cominciando dal 1892-93 tutte le pensioni essendo in bilancio, le spese di costruzioni ferroviarie, per lo passato alimentate dal credito

nella categoria speciale a loro assegnata, trovandosi ricondotte fra le effettive, non rimangono che spese effettive, alle quali devesi provvedere con entrate di eguale natura. (*Benissimo! — Approvazioni*).

Disposizioni sui titoli del Tevere, di Napoli e tirreni.

Vero è che nei movimenti di capitali trovansi iscritte le emissioni dei titoli per i lavori del Tevere, per Roma e per il risanamento della città di Napoli i quali, consolidandosi la finanza, passeranno anch'essi nella categoria delle spese effettive.

Intanto a fine di sottrarli alle vicende del mercato, sono lieto di poter annunziare alla Camera, che di quei titoli eccellenti, perchè redimibili, ho provveduto si faccia acquirente la Cassa dei depositi e prestiti, la grande e solida Banca dello Stato Italiano. E mercè sua vi chiederò anche di disciplinare, a tempo opportuno, i titoli così detti *tirreni* che non sono nuovi debiti, ma trasformazione dei certificati ferroviari, e contribuiscono, secondo il giusto pensiero dell'onorevole Giolitti, ad alleviare il bilancio, ma oggidì lasciati in balia dei costruttori misurano in Italia e fuori il credito dello Stato non secondo il suo valore intrinseco, ma secondo i bisogni disuguali e spesso stringenti dei loro portatori. (*Commenti*).

Quindi tutte le condizioni da noi poste per costituire il tipo di una solida finanza si avverano nel bilancio 1892-93, poichè le entrate effettive, oltre a coprire le consuete spese effettive, provvedono alle spese ferroviarie e anche a una parte degli ammortamenti per undici milioni, della quale si avvantaggia direttamente la situazione patrimoniale. Aggiungasi che tutte le nuove costruzioni ferroviarie facendosi con entrate effettive e non con debiti come in passato, non solo non si caricherà il bilancio del Tesoro degli interessi de' titoli che, seguendo il sistema da noi abbandonato, si sarebbero dovuti emettere, ma il miglioramento, quale si sia, dei proventi ferroviari andrà tutto a beneficio delle entrate effettive e dell'economia nazionale.

E se a me riuscisse possibile il dimostrarvi che le entrate e le spese disposte organicamente nel bilancio 1892-93 rispondono agli intenti accennati sopra, e mi proverò a farlo con un'analisi precisa, non parrebbe presuntuosa l'asserzione che questo è il più solido bilancio del Regno d'Italia e uno dei più solidi; poichè senza pre-

tendere di mettere avanti paragoni, facili d'altronde, si potrebbe provare come anche Stati di primo ordine rimpiccioliscono i loro disavanzi finanziari con l'artificio di casse e di gestioni speciali separate affatto dai loro bilanci. Il che essi possono fare impunemente perchè tolgono a prestito al ricchissimo patrimonio del loro risparmio nazionale!

Previsioni risulanti pel 1892-93.

Il bilancio per l'esercizio 1892-93 si delinea con questi pochi tratti: Secondo gli stanziamenti determinati dalle leggi attuali, cioè costruendo il bilancio alla maniera antica, lasciando nella categoria speciale le spese per le ferrovie e introducendo tutte le economie facoltative, per le quali non occorrono leggi, vi sarebbe un disavanzo di 10 milioni e mezzo, al quale dovrebbero aggiungersi lire 88,493,141 per le costruzioni ferroviarie. È il bilancio legale che sta dinnanzi alla Camera.

Per contro il bilancio con gli stanziamenti modificati secondo i disegni di legge già distribuiti o che ora presenterò alla Camera, nel quale si considerano come classificati tra le spese effettive 30 milioni di spese ferroviarie, registra un disavanzo di lire 17,377,823. A questo disavanzo si fa fronte con lire 3,800,000 (1) di ulteriori economie esplicate in disegni di leggi speciali; con lire 22,700,000 (2) di nuove entrate, delle quali dà ragione il mio collega delle finanze nelle relazioni che accompagnano i nostri

(1) Economie dipendenti da riforme organiche:

1. pel passaggio del servizio di tesoreria alle Banche	L. 1,000,00
2. per l'abolizione dei controllori demaniali	» 300,000
3. per provvedimenti sulle conservatorie delle ipoteche	» 500,000
4. per nuove disposizioni intorno alle pensioni e ai sessenni degli impiegati civili »	2,000,000
	L. <u>3,800,000</u>

(2) Aumenti d'entrata:

1. Dogane, tare e più esatti accertamenti dei dazi di confine.	L. 17,500,000
2. Modificazioni alla legge sulle concessioni governative.	» 1,200,000
3. Riforma delle cancellerie giudiziarie »	2,000,000
4. Denuncia dei titoli nelle successioni »	500,000
5. Riforma delle tasse di Borsa . . . »	500,000
6. Marchio sull'oro	» 1,000,000
	L. <u>22,700,000</u>

provvedimenti; il che ridurrà la previsione definitiva a questi due termini:

Entrata complessiva.	L. 1,676,327,245.60
Spesa complessiva (comprese tutte le pensioni, i 30 milioni di costruzioni ferroviarie, gli ammortamenti dei debiti e le partite di giro)	» 1,667,205,068.88
Con un avanzo netto di	L. <u>9,122,176.72</u>

(*Commenti e qualche rumore a sinistra*)... Signori, io invoco la contraddizione, la controversia; se ho ragione si consoliderà il credito dello Stato.

Spesa del 1892-93 secondo gli antichi criteri e spesa attuale.

Signori, calcolando alla maniera antica, cioè lasciando fuori le spese per costruzioni di ferrovie e l'eccesso degli ammortamenti nel movimento dei capitali, noi avremmo potuto annunziare coi provvedimenti un avanzo di 50 milioni nella parte effettiva, e avremmo, anche escludendo i provvedimenti accennati, chiuso il bilancio con un buon avanzo.

A meglio commentare i risultati ai quali siamo giunti, torneranno acconci alcuni pochi paragoni intorno alle spese, poichè delle entrate effettive dovrò occuparmi brevemente in appresso e i movimenti dei capitali non variano notevolmente dagli stati di previsione precedenti.

Quale avrebbe dovuto essere il bilancio 1892-93 prendendo a guida le previsioni dei nostri predecessori nell'ipotesi che avessero ottenuto pieno svolgimento le leggi esistenti? Il progetto di bilancio 1891-92, compresi gli 11 milioni di spese militari straordinarie, portava la spesa effettiva a L. 1,596,236,985 81 a cui aggiungendo le variazioni che avrebbero dovuto introdursi nel 92-93 per » (1) 29,448,604. »

(1) Oneri - Interessi e contributi ferroviari - Pensioni, ecc.	L. 17,777,019. »
Stanziamanti pel servizio delle carceri in relazione alla legge del 14 luglio 1889 »	1,660,000. »
Spese straordinarie dei lavori pubblici in base alle leggi o agli stanziamenti normali	» 9,011,585. »
Servizi dei mutui a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria. . . »	1,000,000. »
	<u>L. 29,448,604. »</u>

la previsione delle spese effettive sarebbe risultata di . . . L. 1,625,685,589.81
Se poi si aggiungano le spese ferroviarie previste in . . . » (1) 102,319,348.92
se ne trae che la previsione del 1892-93 avrebbe dovuto salire alla somma totale di . . . L. 1,728,004,938.73
Le spese effettive che noi vi proponiamo, comprese le ferrovie, sono limitate a . . . » 1,561,547,549.71
dove una diminuzione di . L. 166,457,389.02

Il presidente del Consiglio con la sua usata temperanza epilogava nel discorso di Milano questa diminuzione in soli 140 milioni.

Diminuzioni ed aumenti di spesa portati in bilancio dal 1889-90 al 1891-92.

Onorevoli colleghi, il programma delle economie si attua con piena lealtà da quattro esercizi.

Infatti si notano le seguenti riduzioni:

1º dall'on. Perazzi nel 1889-90.	L. <u>33,237,809.12</u>
2º dall'on. Giolitti {	nel 1889-90. L. 21,817,619.79
	nel 1890-91. » 33,276,495.70
	nel 1891-92 (2). » 43,670,606.39
	L. <u>98,764,721.88</u>
3º dall'on. Grimaldi, il quale nel poco tempo che tenne il potere riuscì a proporre pel 1891-92.	L. 10,456,050. »
nell'insieme	L. <u>142,453,581. »</u>

Tuttavia il bilancio non potè sentire il beneficio di queste ragguardevoli diminuzioni di spesa; imperocchè le precedenti amministrazioni furono costrette da impegni indeclinabili, quale lo stanziamento graduato dell'onere per le pensioni, o indotte dallo svolgimento del loro programma a recare contemporaneamente gli aumenti che qui si espongono:

1º l'on. Perazzi nel 1889-90	L. <u>29,350,643.85</u>
2º l'on. Giolitti {	nel 1889-90. L. 36,761,243.04
	nel 1890-91. » 35,291,869.07
	nel 1891-92(3) » 47,894,130.92
	L. <u>119,947,252.03</u>
3º l'on. Grimaldi nel 1891-92	L. <u>102,500. »</u>
Nell'insieme.	L. <u>149,400,395.88</u>

(1) Somma eguale a quella stanziata pel 1891-92 nel progetto di bilancio presentato dall'onorevole Grimaldi.

(2) Somme proposte dall'onorevole Giolitti cogli stati di previsione pel 1891-92, i quali furono presentati alla Camera dei deputati dal suo successore onorevole Grimaldi il 18 dicembre 1890.

(3) Vedi nota a pagina

Quindi tutta la cospicua economia di lire 142,458,581 introdotta dalle amministrazioni le quali ci hanno preceduto, non fu sufficiente a compensare gli aumenti di spesa che nello stesso tempo furono obbligate a consentire nella somma di lire 149,400,395; e così il bilancio peggiorò di lire 6,941,814.

Più confortanti sono i risultati delle modificazioni recate al bilancio oggidì anche perchè le dotazioni passate ci permisero di restringere parecchi stanziamenti senza troppa difficoltà. Quantunque l'opera della presente amministrazione dovesse essere più ardua, perocchè noi spigolavamo in campi dove già erano state tagliate le fiorenti messi delle economie. (*Interruzioni — Commenti*).

Il fermo proposito d'introdurre ogni possibile risparmio in qualsiasi ramo della pubblica azienda e di limitare la spesa agli impegni assolutamente inevitabili ci ha condotto ai seguenti risultati:

Diminuzioni ed aumenti di spesa portati dall'amministrazione attuale.

Diminuzioni introdotte e da introdursi.

1 ^o Col bilancio del 1891-92 (nota di variazione 2 marzo 1891). L. — 37,019,398.77	
Modificazioni posteriori . . . " + 347,548.32	
	L. — 36,671,850.45
2 ^o Col bilancio del 1891-92 (modificazioni portate dalla Camera) " — 133,239.14	
3 ^o Col progetto di bilancio pel 1892-93. " — 41,381,048.38	
4 ^o Coi disegni speciali riguardanti le riduzioni di stanziamenti fissati da leggi coordinate col bilancio 1892-1893. " — 20,095,421.44	
5 ^o Con altri disegni di modificazioni organiche . . " — 3,800,000. "	
	L. — 102,081,559.41

Aumenti indispensabili.

1 ^o Col bilancio del 1891-92 . . . L. + 160,000. "	
2 ^o Col bilancio del 1892-93 . . . " + 42,687,592.85	
	L. + 42,847,592.85

Pertanto l'Amministrazione attuale ha introdotto o proposto d'introdurre diminuzioni per lire 102,081,559.51; e siccome ha potuto contenere gli aumenti di spesa nella somma di lire 42,847,592.85, così ha già recato alla *parte effettiva* del bilancio un miglioramento netto di lire 59,233,966.66.

Oltre ciò il Ministero attuale ridusse le *spese per costruzioni ferroviarie*: nel 1891-92 per lire 19,374,535; e intende restringerle pel 1892-93 a soli 30 milioni in luogo della somma di lire 82.944,813 e centesimi 92 stanziata nel bilancio del 1891-92 e che per legge avrebbe dovuto essere anche maggiore. Quindi un'altra economia da questo lato di lire 72,319,348.92.

Riepilogando la presente Amministrazione ha assottigliato:

le spese effettive di L. 102,081,559.41	
le spese per costruzioni ferroviarie di " 72,319,348.92	
con una reale diminuzione di L. 174,400,908.33	

Aggiungendo a questa somma le variazioni che hanno riscontro in entrata e producono un'altra diminuzione di . . . " 5,455,469.54

si ha una riduzione complessiva di L. 179,856,377.87

E siccome si ebbero aumenti per la somma accennata sopra di " 42,847,592,85

ne consegue che la spesa è ridotta di L. 137,008,785,02

Ricordando che, secondo le previsioni della precedente Amministrazione, la spesa del 1892-93 doveva crescere, come abbiamo indicato, di . . . " 29,448,604. "

se ne trae che l'economia portata dalla presente Amministrazione ascende appunto a. L. 166,457,389.02

Questi paragoni e questi numeri, che sono il risultato di un lungo lavoro di analisi dei nostri documenti finanziari, epilogati in un allegato alla presente esposizione (1), dimostrano con quanta pertinacia siasi proceduto nello stringere le spese fissate pel 1892-93, persuasi che la scrupolosa parsimonia nel maneggio del pubblico denaro sia fondamento del credito dello Stato ed esempio luminoso all'economia della nazione.

(1) V. allegato n. 2.

Si potrebbe osservare che mancano a questo bilancio un esatto apprezzamento degli oneri per la città di Roma, qualche carico eventuale per il riscatto parziale del debito del Tesoro e per la sistemazione delle Casse patrimoniali ferroviarie.

Casse patrimoniali ferroviarie.

Argomento di preoccupazione e di studio offrono le Casse patrimoniali ferroviarie, le cui condizioni sono ben note alla Camera. Esse, gravate di oneri annui superiori alle entrate, hanno dovuto assumere impegni, sotto le precedenti Amministrazioni, per una somma che di alcuni milioni supera le spese autorizzate con alienazione di obbligazioni o i proventi attinti ai contributi e alla vendita di materiali. E debbono assumere altri impegni per lavori e provviste di carattere urgente.

Ciononostante nessun nuovo o maggiore stanziamento è iscritto in bilancio per le Casse patrimoniali. D'accordo col mio collega, il ministro dei lavori pubblici, si è avvisato a un provvedimento temporaneo che permetterà alle Casse di funzionare per qualche tempo, facendo fronte agli impegni antichi e ai nuovi strettamente necessari senza imporre all'erario oneri che sarebbero incomportabili. I fondi di riserva, creati assieme alle Casse con la legge delle convenzioni, hanno in serbo dei risparmi e sono in grado di accumularne altri per una certa serie d'anni. Essi, dall'articolo 61 del capitolato d'esercizio, sono già autorizzati a farsi reciprocamente delle anticipazioni; appena siensi conclusi i definitivi accordi con le Società ferroviarie, presenteremo un disegno di legge per estendere la facoltà di siffatte anticipazioni anche a favore delle Casse patrimoniali e per abilitarle a provvedere ai nuovi lavori di assoluta necessità e urgenza. Tutto questo sarà disposto in modo da escludere la contingenza e il bisogno di ricorrere ad altre emissioni di titoli, tanto per conto dello Stato quanto per conto delle Casse; anche qui il Governo persistendo nella assoluta astensione dal credito che contrassegna il suo programma. Perché tórre a imprestito, nelle presenti condizioni finanziarie ed economiche, quando i fondi esuberanti di una medesima azienda possono mutuarsì ai deficienti?

Certamente questa non è la soluzione del problema grave e ponderoso; per essa non corrono propizie nè le attuali condizioni dell'esercizio delle ferrovie, nè quelle del pubblico Erario. La soluzione definitiva si maturerà a miglior agio quando la finanza restaurata consentirà maggiori larghezze e più efficace riparo, se pure gli auspici aumenti del traffico non ne offriranno più

facili e più pronti i mezzi, dando realtà e sostanza alle previsioni liete, e nella loro origine tutt'altro che fantastiche, sulle quali il congegno dei fondi di riserva e delle Casse patrimoniali si è fondato. Non è colpa delle Casse se declinò il traffico o si fecero servire a usi estranei al loro programma.

Provvedimenti per Roma.

Quanto ai provvedimenti per Roma (*Segni di attenzione*) dei quali il Governo si è occupato con particolare cura, avremo l'onore di presentarvi fra breve un compiuto progetto, il quale, oso sperarlo, incontrerà la vostra approvazione anche perchè contribuisce a consolidare il bilancio di Roma con una acconcia sistemazione del suo debito e risolve in modo equo la questione delle anticipazioni pel piano regolatore del Comune e per la pubblica beneficenza. Inoltre invece di dilatare i lavori su molti punti vedrà la Camera se non convenga meglio, come il Governo crede, d'intensificarli a fine di compiere, per modo di esempio, nel più breve tempo possibile, l'opera insigne del Policlinico, passando poi gradatamente ad altre costruzioni. (*Si ride*)

Voci. Baccelli! Baccelli!

Luzzati, ministro del tesoro. Non si deve passeggiare per le rovine della terza Roma; qualcosa bisogna compiere presto. Il Policlinico ha i suoi fondi in bilancio; il Palazzo di Giustizia lo compiremo anche, ma dopo che il Parlamento avrà fissato il fabbisogno della spesa. (*Benissimo!* — *Commenti*).

Debito del Tesoro.

Il lieve carico che potrà risultare dalla trasformazione del debito del Tesoro, di cui vi parlerò in appresso, qualora non ci soccorra un maggior getto delle imposte, in cui nutro fiducia essendo presagite con rigidi criteri, troverà compenso nella minore emissione dei buoni ordinari e nelle economie che si registreranno nei conti consuntivi dell'esercizio 1892-93, poichè anche esso, nonostante le diligenti tosatore, avrà i suoi risparmi inevitabili.

A ogni modo il Governo prende il meditato impegno di non presentare mai a questa Camera qualsiasi nuova spesa senza collegarla, com'è dovere di galantuomini, a un equivalente risparmio o a un equivalente aumento di entrata; il solo metodo che consenta di non dissestare il bilancio dopo averlo equilibrato e che alla dolcezza della spesa contrapponga l'amaro delle economie o delle imposte.

Criteria seguiti nella previsione delle entrate.

Quindi il *punctum saliens* della dimostrazione, poichè non si può dubitare della oculatezza del Governo nel misurare le spese (omai questo suo vanto gli si torce a danno dagli avversari) e della fermezza nella attuazione delle economie che formano parte integrante del suo programma, sta nelle entrate.

Non è questo il momento opportuno di esaminare il metodo con cui si suole prevedere la entrata nel nostro paese, paragonandolo con quello seguito in altri Stati che hanno una lunga e non interrotta tradizione di finanze liete, sindacate con tutte le guarentigie parlamentari. Alludiamo segnatamente all'Inghilterra, dove la presentazione di un bilancio e l'illustrazione che ne fa il Cancelliere dello Scacchiere avvengono poco tempo prima che si chiuda il conto dell'esercizio precedente, cosicchè le previsioni del nuovo anno finanziario si modellano su risultati quasi interamente noti. Converrà in tempi più tranquilli ragionare di queste delicate materie e provvedere.

Dirò intanto che non potevo fondarmi sugli ultimi risultati delle entrate per effetto delle perturbazioni che abbiamo attraversate; non sulla media di parecchi esercizi passati perchè la finanza, per una molteplicità di cause note, fu tenuta in uno stato di tensione; non infine sulle *leggi degli incrementi* che negli ultimi anni rimasero interrotte. Avevo però un termine a cui attenermi, cioè, le previsioni dell'esercizio 1891-1892, perchè precedentemente misurate alla ragione delle condizioni transitorie del paese e nel tempo stesso lontane da un pessimismo scoraggiante e non giustificato. Quindi si sono riprodotte in generale le previsioni 1891-92 con la quasi certezza che si avvereranno e lasceranno probabilmente un fondo di riserva sufficiente a dare al bilancio quella elasticità che ne garantisce l'equilibrio.

Ma parmi di leggere nel vostro pensiero, onorevoli colleghi, la ansiosa domanda: si avvereranno tali previsioni? Io ne ho la persuasione e mi dolgo che il lungo tema sospinga in modo da non consentirmene una dimostrazione esauriente.

Redditi ferroviari.

Discorrendo rapidamente sui punti principali conviene notare che le entrate ferroviarie previste nel 1890-91 in lire 67,967,300 gittarono lire 68,993,540 e in quest'anno a tutt'ottobre le

riscossioni stanno a garanzia che la previsione si avvererà e forse anche si supererà; quindi i due milioni di maggiore entrata presagita per 1892-93 si otterranno facilmente, effetto necessario di nuove linee complementari che si aprono all'esercizio o di altre che verranno incorporate nelle reti principali.

Imposte dirette.

Anche la stima delle imposte dirette non offre difficoltà o incertezza di sorta per il modo con cui sono ordinate, solo potendo variare in seguito alla revisione dei ruoli.

Quindi l'imposta sui fabbricati darà nel 1892-93 un milione di più che nel 1891-92, cioè 84 in luogo di 83 milioni, per effetto di sicure liquidazioni delle controversie concernenti la revisione generale dei redditi dei fabbricati, dell'incremento inevitabile di nuove costruzioni e di nuova materia ascritta all'imposta grazie all'aggiornamento delle mappe urbane.

Il penoso ufficio di perequare il pagamento della imposta di ricchezza mobile non darà il vantaggio che di un milione. In ogni modo le imposte dirette tengono fermo e per effetto dell'esplicarsi della ricchezza mobile e della revisione dei fabbricati hanno largamente risarcito il bilancio della diminuzione dei due decimi (1), come, tra le altre cose, è dimostrato nei prospetti che si allegano (2).

Tasse sui consumi e sugli affari.

Ma meno sicuro corre il discorso rispetto alle tasse sui consumi e sugli affari.

Data, a mo' d'esempio, l'indole delle riscossioni doganali non si devono perdere di vista alcuni fatti di capitale importanza. Uno è che l'entrata doganale lorda da 90 milioni, o giù di lì, che era nel 1878 prima della riforma della tariffa, si è alzata nell'esercizio 1889-90 a 275 milioni: un aumento enorme, nel quale primeggiano lo zucchero, il grano, il petrolio, il caffè.

Ora, nel calcolare le previsioni delle dogane non si tenne in conto sufficiente la possibilità che i raccolti del grano migliorino e la probabilità che si restringa il consumo di prodotti esteri manufatti parte per la crisi generale, segnatamente per l'edilizia, e parte pel più intenso svolgimento dell'industria nazionale.

(1) Il primo decimo cessò col 1º gennaio 1886 ed il secondo col 1º luglio 1887.

(2) V. l'allegato n. 3.

In ogni modo un cospicuo elemento dell'entrata doganale, il grano, essendo ogni anno soggetto alle vicende del raccolto nazionale, bisognerà estimarlo con molta prudenza. E invero i numeri bene investigati dimostrano come sinora, più che la ragione del dazio, abbiano influito sulla maggiore o minore entrata del frumento le vicende della produzione.

Per quanto si perfezioni la meteorologia agraria chi può tirare a indovinar bene in questa materia? Ma è lecito sperare che la coltura del grano sempre più intensificandosi debba scemarne più che crescerne l'entrata doganale e in quest'anno le semine sono state eccellenti in Italia quanto infelici in altri paesi.

Così lo zucchero ha una evoluzione in Italia troppo lenta e se è una speranza del bilancio e convenien confidare nel suo maggior consumo, essa non ebbe finora, anche per effetto del dazio altissimo, una conveniente esplicazione(1). Siamo sotto tutti gli altri principali paesi per quanto si tenga conto del clima e dei succedanei e non siamo ancora entrati nel regime di consumo di tre chilogrammi all'anno per abitante.

Noi abbiamo ripetuto pel 1892-93 le stesse entrate che pel 1891-92.

Qui non si tratta più di *previsioni*, ma di *previdizioni*, che sfuggono all'arte del finanziere. E tutto ci deve persuadere a ripetere, nell'atto delle nostre calcolazioni, l'antico detto: *nullum nomen abest si prudentia sit* (2).

Tuttavia prima di chiudere questo tema gravissimo delle dogane conviene notare che ripetendo l'entrata dei 245 milioni, le si assegnano in aumento i proventi della legge sugli oli minerali e le maggiori garanzie assicurate dall'ultima legge sul contrabbando. E poichè il bilancio da noi presentato ha un margine di avanzo di nove milioni, anche senza tener conto delle economie inevitabili del conto consuntivo, esso servirà alle deficienze eventuali dell'entrata doganale del frumento.

Tasse di fabbricazione.

Le tasse di fabbricazione previste nel 1890-91 in 32 milioni, ridotte a 31 nel 1891-92, si mantengono in questa cifra anche nel 1892-93, non ostante il maggior getto che si spera dal riordinamento della tassa sulle polveri e su altre ma-

terie esplodenti stimato un milione e 200,000 lire. Inoltre, anche mettendo da parte i vari provve-
dimenti contenuti nella revisione dei dazi doganali e delle tasse di fabbricazione calcolati altrove, la birra, la cicoria, lo zucchero indigeno lasciano sperare per incremento spontaneo altre 800,000 lire di entrata.

Nei tempi delle balde fiducie si sarebbero aggiunti questi due milioni ai 31. Noi non li aggiungiamo per meditato proposito, poichè varranno a risarcire le deficienze della tassa di fabbricazione e di vendita degli spiriti, da cui non giova attendersi per ora, senza tener conto s'intende dei nuovi aumenti, una somma maggiore di 25 milioni: 21 milioni per la tassa di fabbricazione e 4 milioni per quella di vendita; quindi alle speranze del passato noi sottraggiamo rispetto agli spiriti 1,700,000 lire. I dolori di una nobilissima regione d'Italia e i provvedimenti ch'essa domanda c'impongono questa cautela nelle previsioni.

Nonostante l'indole progressiva delle entrate dei sali e dei tabacchi e nonostante la loro promettente condotta nei primi mesi di questo esercizio, abbiamo ripetuto nel 1892-93 le stesse entrate del 1891-92.

Tasse sugli affari.

Nelle tasse sugli affari, le previsioni continuamente crescenti muovono da periodi nei quali non s'erano ancora pienamente manifestati gli effetti del nuovo ciclo in cui è entrata l'agricoltura italiana e quelli della crisi edilizia. Insomma, per dir tutto in una parola, l'amministrazione delle tasse sugli affari non ha scontate interamente nelle sue previsioni nè la crisi agraria (se così si voglia chiamare la nuova fase agraria in cui l'Italia è entrata insieme a tutti gli altri paesi d'Europa), nè la crisi edilizia.

Comunque ciò sia noi ripetiamo pel 1892-93 la previsione del 1891-92 nella profonda persuasione che convenga in questa materia abbandonare assolutamente la teorica degli incrementi medii, poichè degli elementi principali che concorrono a determinare siffatti redditi, l'agricoltura, l'arte edilizia, il commercio e il credito, solo l'agricoltura accenna a un lieve risorgimento che si avverte in alcune cifre riguardanti le tasse sugli affari.

Quindi staremo paghi se per alcuni anni scemando talune di esse e altre crescendo, scemando quelle che reverberano il movimento edilizio, crescendo quelle che riguardano l'agricol-

(1) Vedi allegato n. 4.

(2) Vedi allegato n. 5.

tura, si potranno consolidare fra i 202 e 203 milioni. (1).

Anche l'onorevole Bertollo così sagace e sottile indagatore delle previsioni delle entrate e che da anni affatica i ministri delle finanze e del tesoro dimostrando che hanno stimato le entrate più del giusto, spero che questa volta rimarrà soddisfatto! (*ilarità*).

Poste e Telegrafi

Nè con minor cautela si è proceduto nell'estimazione dei proventi dei pubblici servigi, i quali in 85,708,697 di lire che erano nel 1891 e 1892 non si crebbero che 614,345 lire dovute per 500 mila lire ai proventi delle poste, che negli ultimi due esercizi presentarono un incremento annuo medio di oltre lire 1,200,000, come si trae dal seguente prospetto che ne indica la evoluzione sicura (2). Le riscossioni del primo trimestre dell'esercizio corrente offrono un miglioramento sul corrispondente periodo dell'esercizio anteriore; e quindi l'aumento delle 500,000 lire si conforma a temperanza di estimazione. Per contro, poichè le cose non procedono con egual rapidità nei proventi della corrispondenza telegrafica, si rinnova per 1892-93 la previsione del 1891-92, in 13 milioni e 600 mila lire, la quale si oltrepasserà per effetto del disegno di legge preparato dal ministro delle poste e dei telegrafi sulle concessioni telefoniche. Alcune entrate sono ridotte nelle loro previsioni per una somma di lire 460,296; onde tenuto conto delle altre variazioni dipendenti dalla legge sul lotto, le diminuzioni sommano a lire 2,761,311 e si compensano con gli aumenti di 4,289,000 lire. Quindi l'aumento netto del 1892-93 sulle previsioni del 1891-92 si ridurrà a lire 1,528,000.

Insomma, come io confido che la Camera se ne persuada, vi è in tutta questa maniera di calcolare le entrate non già l'ispirazione del pessimismo, poichè sono pieno di fiducia nel risorgimento economico del paese, ma l'ispirazione della prudenza. Se l'esercizio 1892-93 si gioverà di buoni raccolti e di un generale miglioramento nelle condizioni economiche, l'entrate gitteranno più del previsto, altrimenti si terranno nella lance delle previsioni, o giù di lì, senza che possano, tranne eventi straordinari, che Dio tenga lontani, rinnovarsi le grandi delusioni del passato. In ogni modo tutte le pen-

sioni e le spese per le costruzioni ferroviarie, figurando fra le effettive, il conto consuntivo del 1892-93 sarà senza dubbio il migliore di tutti i suoi predecessori.

Quindi se le entrate sono calcolate con prudenza, se le spese si conterranno nei limiti previsti, se si accoglieranno i proventi lievi da noi proposti, non sono dubbi i risultati che abbiamo accennato sopra. Ma se il Gabinetto confida che la maggioranza della Camera possa accogliere senza troppa difficoltà i disegni di legge che riguardano le dogane, gl'impiegati, le concessioni, per l'indole loro mitissimi, non si dissimula la maggior gravanza di alcune delle proposte economie. Certo non solleveranno dubbio quelle che menomano gli assegni sui casuali, sulle spese d'ufficio, sulle ispezioni, sulle missioni, su tutto ciò che ha sapore di ornamento o di lusso. In tanta angustia de' contribuenti, come sarebbe lecito lo sfarzo al Governo? Così i provvedimenti che diluiscono certe spese, semplificano le amministrazioni, frenano gli effetti funesti sul bilancio, quali, a mo' di esempio, derivano dagli articoli 80 e 81 della legge di pubblica sicurezza e da alcune disposizioni della legge comunale e provinciale, è lecito sperare che non incontrino gravi difficoltà.

Così non ha un carattere dubbio, come fu detto a torto, il disegno che ascrive allo Stato la quota che a esso spetta nei risparmi accumulati dal fondo del culto; tanto più che il quinto di questa entrata si trae da economie nell'amministrazione, che conserva la sua autonomia pegli alti fini morali e religiosi che tutti intendono. Ma era equo che si cogliesse, come si fa, la presente occasione per alzare la congrua ai parroci che l'hanno sotto le 800 lire e per liberare i comuni del Regno di quanto pagano in surrogazione delle abolite decime.

Riduzione delle spese ferroviarie.

Ma si è già mormorata alla Camera anche oggidì una obbiezione, che riguarda le riduzioni degli stanziamenti per le opere ferroviarie a carico dello Stato. Il progetto di legge che il mio collega dei lavori pubblici ha presentato in pieno accordo con me intende a liquidare le spese delle costruzioni già fatte od ordinate, a compiere gl'impegni contrattuali o collegati con alte necessità di Stato. A tale uopo si spenderanno in cinque anni 180 milioni così distribuiti:

1892-93.	L. 30,000,000
1893-94.	30,000,000
1894-95.	40,000,000
1895-96.	40,000,000
1896-97.	40,000,000

(1) V. allegato n. 6.

(2) V. allegato n. 7.

Dopo di che, esaminate le forze vive dell'economia nazionale e del bilancio, con una nuova legge si determineranno gli ulteriori stanziamenti per compiere le altre costruzioni che devono eseguirsi direttamente dallo Stato. E se gli assegni degli esercizi futuri, dopo il quinquennio, si terranno nei limiti di quelli che abbiamo preparati, non è dubbio che si potrà allora continuare la tradizione, che io reputo gloriosa, non solo di iscrivere le spese ferroviarie tra le effettive, ma ciò che è più importante, di coprirle con le entrate effettive.

Per tale modo il credito pubblico sarà affidato non soltanto nel presente, ma anche nel futuro, e la nostra promessa di non fare più debiti per costruzioni ferroviarie sarà scontata a favore del bilancio in proporzione degli anni nei quali ne assicureremo l'adempimento.

Alla obbiezione che si diminuiscono i lavori ferroviari rispondiamo francamente, che un popolo non può senza impoverirsi continuare a spendere 300 milioni all'anno in siffatte costruzioni, quando abbia compiute le reti principali e bene avviate le secondarie; che il lavoro degli operai e delle officine è più sicuro e remunerativo quando si volge a imprese economiche meglio rispondenti alle vocazioni del paese; e che val meglio impiegare i nostri risparmi e il nostro credito a intensificare la coltura del frumento, a migliorare l'industrie agrarie, a crescere le arti industriali che a sventrare città o a troppo sollecitare ferrovie non remunerative; poichè le prime imprese generano l'abbondanza e la letizia, e le ultime la sterilità e il disinganno. (*Benissimo! Bravissimo!*)

Ma è poi vero che si riducano nel 1892-93 e nel 1893-94 a soli 30 milioni per caduno esercizio le spese per le costruzioni ferroviarie, poichè ormai la nostra fantasia usa alle grandi cifre ci ha pervertiti in tal modo che paiono bazzecole i milioni contati a 30 per volta? (*Segni di approvazione*). Da un prospetto che allego al discorso (1) appar chiaro che oltre alle costruzioni eseguite direttamente dallo Stato, continuano, di esercizio in esercizio, le costruzioni a licitazione, quelle concesse alle Società ferroviarie e le altre per iniziativa privata. Tutte queste ultime maniere di costruzione nel 1892-93 prenderanno esse sole 102 milioni e mezzo e 97 e mezzo ne prenderanno nell'esercizio 1893-94; quindi anche riducendo in questi due esercizi a 30 milioni per anno le spese per costruzioni eseguite direttamente

dallo Stato, le somme che si spenderanno nel biennio saliranno a 260 milioni, cioè in media a 130 milioni per esercizio.

Ci si indichi, o signori, un altro Stato che in questi anni difficili, dopo aver costruito 14,000 chilometri di ferrovie, spenda 130 milioni all'anno per nuove opere ferroviarie! E non è dubbio che se si avesse la libertà anche per le costruzioni a licitazione privata e per quelle concesse alle compagnie ferroviarie di differire, di indugiare e meglio porzionare le opere alle necessità vere e alle condizioni finanziarie, si avrebbe dovuto nell'interesse della economia nazionale e della finanza, adoperarla a un alto intento di prudente revisione. Ma trattasi appunto di materia contrattuale e il governo operando su quella parte di imprese ferroviarie che non è impegnata, lascia ancora a esse una larga e costosa esplicazione, come confido di aver dimostrato.

Col piccolo coraggio di votare lievi aumenti di entrata, col maggior coraggio di votare le economie proposte, si consoliderà la finanza; e il disavanzo del bilancio, cagione ed effetto alla sua volta del disavanzo economico della nazione, sarà vinto. E tuttavia, o signori, avviene nella vita dei popoli, come in quella degli individui forti, che le grandi difficoltà, una volta superate, non rinfrancano, non allietano, non riposano; il che accade per due disposizioni fondamentali dello spirito umano. Una è che il travaglio di altri mali dissimulato dai primi, par che si senta con maggior veemenza, quando sia domato il disagio creduto maggiore; l'altra è nella irrequietudine dell'ideale, sintesi di tutte le nostre grandezze e di tutte le nostre infermità, che crea maggiori e smisurati desideri quanti più se ne appagano. Quindi poichè siamo vicini a raggiunger la mèta del pareggio, anzi l'avremo oltrepassata accogliendo i provvedimenti che il Governo vi propone, gli avversari nostri e i critici, i quali ultimi in tutti i paesi esprimono la potenza degli impotenti, sfruttano questa naturale tendenza e dichiarano che il pareggio del bilancio è poca cosa, affare di aritmetica, e non di economia nazionale, ed è poi un beneficio minimo di fronte alla gravità della situazione del Tesoro, della circolazione, dell'economia nazionale.

Signori, non saremmo degni di rimanere al Governo in tempi così difficili e di assumerne le alte responsabilità, senza la profonda persuasione che è uopo curare nello stesso tempo il bilancio dello Stato e quello della Nazione, e se non credessimo anche che dopo aver provveduto al bilancio dello Stato, fonte dei maggiori guai coi suoi perenni disavanzi, urga provvedere alla

(1) Veggasi Allegato n. 8.

sistemazione del Tesoro, alla disciplina della circolazione, al sano ravviamento della economia nazionale. Ma mentre il pareggio del bilancio, la consolidazione del tesoro, la disciplina della circolazione dipendono segnatamente dalla volontà del Governo e del Parlamento, il risorgimento dell'economia nazionale dipende segnatamente dall'opera della nazione e in parte anche dai favori della fortuna. Un Governo e un Parlamento sono responsabili dinanzi alla loro coscienza e alla storia del disavanzo del bilancio dello Stato, quanto la nazione è responsabile del disavanzo dell'economia generale. Bisogna abituare il popolo italiano a chiedere al Governo il possibile, a non tenerlo responsabile dei mali affari delle sue Banche, delle sue industrie, de' suoi traffici, poichè il nostro non è uno Stato panteistico e provvidenziale, ma è uno Stato di libertà.

È con queste premesse, e direi quasi con queste ispirazioni, che dopo aver esaminata la condizione del bilancio, mi accingo a compiere l'ultima parte del mio discorso. Ma prima prego la Camera di volermi concedere qualche minuto di riposo. (*Bravo! Bene! a destra e al centro.*)

Presidente. La seduta è sospesa per pochi minuti.

Il deputato Trompeo chiede notizie della salute del senatore Carlo Cadorna.

Trompeo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trompeo.

Trompeo. Un onorando patriota, l'unico superstita dei ministri di Re Carlo Alberto nel 1848, che fu, più volte, presidente della Camera al tempo del Parlamento subalpino, il senatore Carlo Cadorna, è ammalato piuttosto seriamente.

Mi fo lecito, quindi, di pregare il nostro presidente, certo che egli avrà, già, preso informazioni, di darci notizie della salute di questo illustre uomo, al quale (e in questo sono certo di essere interprete di tutta la Camera) auguro sollecito e completo ristabilimento.

Presidente. Onorevole Trompeo, ho anticipato il desiderio ch'ella ha espresso, tenendomi sicuro d'interpretare ugualmente i sentimenti della Camera: mi sono affrettato a prendere notizie dello stato di salute dell'onorevole senatore Cadorna.

Le notizie che ebbi a mezzogiorno non sono gravi; ma la polmonite da cui è afflitto non dava segni di risoluzione alcuna. Continuerò ad informarmi, ed anzi ho intendimento di recarmi per-

sonalmente ad assumere informazioni dello stato di salute dell'illustre infermo.

Fo voti caldissimi, ed in questo so anche di interpretare i sentimenti della Camera, perchè il senatore Cadorna possa ristabilirsi presto in salute ed essere conservato alla patria, alla quale egli ha già reso tanti e così segnalati servigi. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di continuare il suo discorso.

Provvedimenti pel debito del Tesoro.

Luzzatti, ministro del tesoro. La severità nello spendere anche negli esercizi venturi e il maggior gitto dell'entrata fronteggeranno gli aumenti inevitabili degli oneri del bilancio del Tesoro e le deficienze pure inevitabili del patrimonio dello Stato, che è alle sue estreme liquidazioni. E mentre conviene curare con grande austerità le cose della finanza, è uopo coltivar le più alte speranze intorno alla grandezza del nostro popolo, poichè la fibra defatigata di una nazione giovane non si logora all'improvviso e la stanchezza dipendente da eccessi di attività, non sempre bene spesa, non significa esaurimento.

Ma anche dopo aver consolidato il bilancio, è prudente tenere un debito troppo alto di tesoro, che inceppa, o rende difficili, tutte le operazioni ordinarie di tesoreria e qualche volta ci obbliga a duri sacrifici? Come nel bilancio abbiamo diminuite le spese e le previsioni delle entrate, così nel Tesoro abbiamo eliminati i residui attivi inesigibili, cancellate lire 10,414,975 di residui attivi ferroviari, perchè cessando le emissioni per le costruzioni nuove, non si dovevano ammettere per le passate; e infine rettificando il conto di cassa abbiamo calcolato al giusto valore lo *stock* delle piastre borboniche, valutando una perdita di lire 10,923,275; quindi il *deficit* del Tesoro che pareva di lire 436,197,470 fu da noi portato, col progetto di assestamento del bilancio 1891-92, a lire 457,535,721; si accrebbe cioè di lire 21,338,250 per amore di rude franchezza.

Ora ebbi più volte occasione di ragionare in questa Camera intorno a siffatta delicatissima materia e di fare un'analisi minuta della situazione del tesoro mettendone in evidenza gli inconvenienti gravi; è giunto il tempo di pensare ai rimedi.

Il rimedio eroico sarebbe quello di estinguere le passività del tesoro colle entrate effettive; ma è un compito per ora superiore alle nostre forze. Ci basti di avere provveduto alla sistemazione organica, savia, forte del bilancio; ci basti di

aver chiusa l'era dei debiti contratti per le spese che al bilancio si addicono.

Messo così da parte il rimedio eroico, non rimangono che due metodi per restaurare il tesoro, cioè:

Una consolidazione o una operazione temporanea, la quale permetta di estinguere il debito che si contrae con le forze vive dei bilanci futuri.

Il primo provvedimento fu quello che si accolse nel 1888-89 adoperando il consolidato appartenente alla Cassa delle pensioni per diminuire il debito del Tesoro; ma il tentativo non riesci e ora abbiamo un debito del tesoro (1) presso a poco eguale a quello a cui si pensava porre riparo, poichè la parte maggiore di quella entrata invece che al Tesoro si dovette assegnare a coprire il disavanzo del bilancio coi dodici milioni e mezzo di rendita della disciolta Cassa pensioni, tutta alienata dai nostri predecessori.

Inoltre l'emettere nuovo consolidato per estinguere un debito qualsiasi nuocerebbe al credito dello Stato. Chiuso il libro del debito pubblico per il bilancio lo si aprirebbe per il tesoro, e il mercato non baderebbe al certo all'origine della operazione, nè alla sua natura, che è una trasformazione di una passività già esistente in un'altra, ma giudicherebbe con la norma comune, senza dire che per le condizioni nelle quali si trovano le borse europee, l'operazione riuscirebbe svantaggiosa all'erario e nuocerebbe al nostro credito all'estero. Aggiungasi che giudicai sempre fiacca la teoria di saldare i disavanzi, frutto della spensieratezza della generazione presente, seppellendoli nei debiti perpetui a danno delle generazioni venture.

Per tutte queste ragioni mi opporrei risolutamente alla consolidazione del debito del Tesoro e ho preferito, sull'esempio del Tesoro inglese la creazione di *Buoni del Tesoro* con la scadenza media di sette anni e mezzo per 150 milioni, da emettersi in due o tre esercizi e da collocarsi all'interno, i quali Buoni saranno estinti con le forze vive del bilancio restaurato a cominciare dallo esercizio 1897-98.

Ma l'annuncio di questa trasformazione di debiti potrebbe influire sfavorevolmente sul mer-

cato, che è divenuto così nervoso e subitaneo nelle sue manifestazioni; perciò a prevenire ogni falso allarme e a guarentigia della buona riuscita dell'operazione, mi sono assicurato preventivamente il concorso delle grandi nostre istituzioni di risparmio e di credito (alla testa delle quali stanno la Cassa di risparmio di Milano e la Banca Nazionale), le quali si impegnarono ad assumere i Buoni che il Parlamento consentisse la facoltà di emettere nel primo esercizio per una sessantina di milioni; e a trattenerli, il più possibile, ne' loro portafogli sottraendoli così alla circolazione ordinaria. E questi impegni continuano a giungerci dai nostri migliori istituti di previdenza con salutare indizio.

Come vedete, o signori, l'operazione è per così dire ammessa in principio ed è riuscita mediante il concorso patriottico dei massimi Istituti di risparmio e di credito italiani, senza aggi, senza premi, senza commissioni, senza senserie, quasi a forma di sottoscrizione nazionale, sì che a essa non manca più che l'alta approvazione del Parlamento.

Ma credo opportuno di non chiederla che più tardi, dopo che avremo assicurate le sorti del bilancio, *caput et fundamentum* della finanza, per dare il pieno affidamento che il bilancio in avanzo oggi saprà far fronte fra qualche anno alle esigenze dell'estinzione dei Buoni. (*Benissimo!*)

Intanto il servizio di cassa, condotto con alta competenza dall'uomo egregio che governa la direzione generale del Tesoro, rimane largamente assicurato anche per l'avvenire, all'interno e all'estero; e la Camera può sincerar la verità delle mie dichiarazioni quando ho preso l'impegno di non adoperare che in parte i cento milioni di anticipazioni statutarie e in media non ne ho usato sinora, dal febbraio in appresso, che una somma di ventun milioni e mezzo.

Dall'altra parte ho potuto mantenere la circolazione dei Buoni del Tesoro ordinari sotto quella di 280 milioni circa che era nel gennaio 1891; il che è indizio di severa amministrazione quando si pensi al fondo delle piastre borboniche in lire 37 milioni circa che finora non si è potuto utilizzare.

Ma tornando all'operazione dei Buoni, con la facoltà che domanderemo a tempo opportuno al Parlamento, non si chiederà nulla all'estero, gli si chiederà soltanto di seguire con simpatia lo spettacolo di un popolo, il quale per la saggezza dell'amministrazione e per la nobiltà dei sacrifici merita una fiducia crescente nella ragione stessa nella quale si astiene dall'attingere al cre-

(1) Il debito del tesoro previsto dal ministro Perazzi alla fine dell'esercizio 1888-89 era di 461 milioni. Ma conviene notare che allora i grossi residui passivi non maturavano a pagamento che lentamente, mentre ora maturano con maggiore rapidità, perchè prima si riferivano in gran parte ad avanzi di assegnamenti non impegnati, mentre ora rappresentano spese eseguite in corso di liquidazione.

dito fuori di casa, nella ragione in cui consolida il suo bilancio. D'altra parte l'impegno contratto coi nostri Istituti di estinguere queste obbligazioni ci costringerà a procedere sempre più cauti nelle spese, perchè non appena riappariranno i margini delle maggiori entrate daremo mano al riscatto di questo debito non nuovo, si badi bene, ma già esistente. Anzi con questa ferma speranza domanderò la facoltà, anche nell'ipotesi non inverosimile che ribassasse negli anni venturi la ragione dell'interesse, o che si facesse più vivo il getto delle entrate, di poter estinguere i nuovi Buoni dopo il primo biennio della loro emissione.

I provvedimenti economici.

Ma provveduto al bilancio dello Stato e al debito del Tesoro, rimane a provvedere al bilancio della nazione, l'uno stando all'altro legato per intimi legami, e la vita e il sangue discendendo per li rami.

Signori, come ho avvertito e come giova ripetere, è meno difficile pareggiare il bilancio dello Stato che quello della nazione; il primo sente l'effetto dei provvedimenti nostri più che il secondo. Lo Stato può nuocere all'economia nazionale con la sua azione più che giovarle; anzi è avvenuto talora che l'urgenza del provvedere alla finanza le abbia realmente nociuto. Il grande, il principale provvedimento di economia nazionale è quello della sobrietà e dell'avvedutezza nella spesa, poichè la nazione ha ripetuto gli errori del Governo e del Parlamento. Ora chi non vede e chi non deplora la mania di costruzioni edilizie affatto improduttive, di immobilizzazioni soverchie di ogni specie, di feste, di monumenti? Quanto capitale non si è sprecato, mentre avrebbe appena bastato agli usi produttivi, negli sterili e negli ornamentali! Arroggi che in un periodo di soverchie speranze e di soverchia presunzione, i privati e le società troppo chiesero al credito invece che al risparmio, i mezzi di compiere ogni specie di imprese; il perchè si ebbero non pochi fallimenti e i debiti rimasero e gravarono come pesi inerti. Inoltre troppi capitali si affidarono alle industrie conserte con lo Stato che non hanno tra noi naturale vocazione e si tolsero alla terra, alle industrie agrarie, a quelle manifatturiere collegate con le nostre attitudini e a tutte le altre produzioni, nelle quali si esplica la genialità del talento italiano. Insomma errammo tutti; e nessuno che sia stato costretto a fare, e non soltanto a criticare, nessuno può dire in questa Camera: io sono incolpevole.

Ora, o signori, per ricostituire la nostra eco-

nomia nazionale bisogna produrre, accumulare di più e dissipare meno, fare appello a quelle virtù massime che sono la fortuna di un popolo come quella di una famiglia; bisogna non abusare del credito e fondarsi sul risparmio; bisogna smettere le pretese de' gran signori, non pensare al lusso, provvedendo al necessario; bisogna far rifluire il capitale alle industrie naturali liquidando con le minori perdite possibili quello implicato in industrie senza un grande avvenire.

A tale uopo, assecondando l'opera del Governo, può essere feconda. E a questo fine intendono i progetti di legge ed i provvedimenti di indole economica che il Governo ha preparati sulle tariffe ferroviarie, sui magazzini generali dell'alcool e degli zolfi, sul dazio di uscita, sugli sgravi dell'industria agraria dalla tassa della ricchezza mobile, sulla inviolabilità dei piccoli poderi, sulle questioni sociali, sul riordinamento del credito, del quale dirò brevemente i caratteri e discuterò le principali questioni. (*Commenti*).

Utili effetti recati dalla legge di proroga del corso legale sancita il 30 giugno 1891.

E primieramente conviene sgombrare la via da un'obiezione che gli avversari del Governo hanno anche di recente ripetuta e secondo la quale l'inacerbirsi del cambio coll'estero non si collegherebbe colle straordinarie vicende dei mercati dell'America del Sud, della Centrale e dell'Europa, le quali hanno inferito su tutte le borse con terribili e inusitati effetti, non mai conosciuti nel passato, non si collegherebbe colla carestia che affligge alcuni grandi Stati e col rincarimento generale delle vettovaglie, ma colla piccola legge di proroga votata nello scorso giugno! Le sue tendenze espansioniste avrebbero aggravata la situazione e rincrudito i cambi. Ora non è questo il luogo d'impigliarsi in una lunga discussione teorica sul difficile argomento delle attinenze fra circolazione e cambio con l'estero. In un paese come il nostro dove i bilancieri della circolazione irruzziti non funzionano regolarmente, dove tutte le riserve metalliche si sono concentrate nelle Banche di emissione e nel tesoro, le questioni bancarie e monetarie discusse *a priori* hanno qualcosa d'indeterminato, d'impreciso, di teologico che si sottrae all'indole dei Parlamenti e sono piuttosto degne delle accademie e delle sette economiche. Ma risponderò agli avversari nostri con pochi fatti e inconfutabili. La circolazione delle Banche di emissione al 31 ottobre 1890, senza leggi, senza discipline, in balla del caso e dello arbitrio di tutti, sommava a lire

1,108,418,333, e a lire 410,860,486 le riserve metalliche, con un rapporto percentuale fra la riserva e la circolazione complessiva, dedotto il terzo per i debiti a vista, del 32.89: e dopo che fu votata la legge colla quale vennero fissati i limiti all'emissione delle Banche e fu posto fine ad ogni arbitrio, al 31 ottobre 1891, la circolazione è arrivata a lire 1,102,233,149 e le riserve metalliche a lire 444,813,516, con un rapporto percentuale fra la riserva e la circolazione complessiva, dedotto sempre il terzo per i debiti a vista, del 36.20. E questi sarebbero gli effetti disastrosi dei provvedimenti che abbiamo adottato: diminuzione di circolazione fiduciaria ed aumento di riserve metalliche!

E rispetto al Tesoro l'ultima legge, separando il conto del commercio da quello dello Stato, non ha accresciuta la facoltà del Governo di chiedere alle Banche anticipazioni statutarie, le quali rimangono fissate in 103 milioni. Ora udite come io abbia usato ed abusato di questa facoltà! Nel secondo semestre 1890 la media di siffatte anticipazioni si aggirò intorno ai 24 milioni; dal 1^o febbraio a tutto novembre 1891, il periodo della mia responsabilità ministeriale, siffatta media si restringe a 21 milioni e mezzo. Promisi alla Camera che, nonostante l'ingente debito del Tesoro, i grossi residui passivi che maturavano a pagamento e i pagamenti cospicui del luglio pel debito pubblico, avrei fatto il possibile per non eccedere i 70 milioni. Non solo non si sono ecceduti, ma dal 1^o luglio a oggi la media è di 36 milioni e mezzo. E tutte queste anticipazioni statutarie sono coperte dal terzo delle riserve metalliche: il che contribuisce a rinforzarle in assoluto perchè le Banche hanno la tendenza a crescerle in vista d'una maggiore richiesta eventuale del Tesoro. Quindi si è proceduto con la maggior parsimonia e con le maggiori cautele nell'uso delle anticipazioni statutarie fissate nella somma antica.

Consorzio fra tutti gli Istituti di emissione.

Certo le difficoltà nuove e che da noi non dipendono, ma si collegano con la grande tensione e con la estrema sensibilità dei mercati di tutto il mondo c'impongono nuovi doveri e maggiori cautele. Pertanto col disegno di legge sulle Banche di emissione bisognerà adoperarsi perchè il Consorzio, il quale tutte le nostre Banche di emissione hanno accettato, diventi il fattore essenziale di un ordinamento bancario più forte e potente, cosicchè senta l'obbligo e abbia l'attitudine di regolare dapprima il mercato monetario e di conseguenza il cambio con l'estero.

A tal uopo, per dar coscienza al Consorzio della sua vitale unità, esso, fra le altre attribuzioni, eserciterà il servizio di Tesoreria e le stanze di compensazione; e procederà concorde nelle comuni operazioni di baratto e di cambio con l'estero in guisa che, nei tempi lieti e nei difficili, tutti gli Istituti difendano gli interessi generali della circolazione.

Proposta dell'obbligo del cambio dei biglietti in danaro.

Io esaminerò, insieme al mio amico Chimirri, con la maggiore equità la proposta dell'onorevole Maggiorino Ferraris e vedrò se obbligando le Banche di emissione a barattare in determinate località, a cassa aperta e più rapidamente che oggi non si faccia, i biglietti in specie metallica anche durante questo periodo di difficile prova e di corso legale che si traversa, convenga concedere a esse un premio grado grado discendente.

Certo che una proposta somigliante, modellata sull'esempio classico della Banca d'Inghilterra quando esci dal corso forzoso, avrebbe l'efficacia, se si potesse porre a effetto, di dare un limite massimo alla ragione dei cambi con l'estero e per conseguenza di permettere all'estero di ripigliar con fiducia gli affari con l'Italia, calcolando che il premio non potrebbe eccedere la somma fissata. Ragionando con criterio pratico, la possibilità di trar vantaggio effettivo da questo spediente provvisorio dipende da tre condizioni essenziali: il miglioramento assoluto della nostra finanza che contribuisca a consolidare in modo irrevocabile il nostro credito all'estero; il miglioramento delle condizioni economiche del nostro paese che risparmi, produca, esporti più di quello che consumi e importi dall'estero; il miglioramento dell'intima essenza delle nostre Banche di emissione, al quale intende il disegno di legge che vi presenteremo. E in alcuni punti e fattori essenziali noi saremo severissimi per sollecitare questo riordinamento e ravvivamento dei nostri Istituti di emissione. Quindi rigorosa disciplina nelle operazioni, accompagnata da dure ed efficaci sanzioni, acciocchè nè le amministrazioni bancarie, nè le pressioni degli interessati, nè gl'influssi del Governo, mossi dai migliori intendimenti, possano deviarli dal retto sentiero.

Limite delle emissioni.

Aggiungasi la severità nelle emissioni. Ma vi sono due modi, o signori, di restringere la cir-

colazione. Uno empirico, di contrazione violenta, che consiste nel determinare con un limite insuperabile e senza elasticità la somma dei biglietti. Di tal fatta sono i progetti che vorrebbero irrigidire la nostra circolazione attuale al limite della legge 1874, in lire 755 milioni, o giù di lì, nell'ipotesi che per tal modo si farebbe posto all'oro e all'argento. Ma pur troppo l'esperienza insegna che nel nostro paese la carta prese il posto dell'oro e dell'argento, quando questi fuggitivi uscivano cacciati fuori dalla necessità di non più risarciti pagamenti dall'estero.

Per contro l'altro metodo consiste nel lasciare in circolazione la quantità de' biglietti che corrisponda ai bisogni del momento rinforzando le riserve metalliche per guisa che il biglietto sempre più diventi il rappresentativo del numerario e dia la certezza della possibilità del cambio a cassa aperta; la quale possibilità del cambio a cassa aperta è il termometro più fedele e più sensibile della eccedenza della circolazione, se ve ne sia. Così indirettamente si raggiunge l'intento dei restrizionisti, nei limiti del possibile e del giusto, senza offendere gli interessi legittimi del commercio e violentare la situazione delle cose. Certo è che la circolazione attuale potrebbe parer soverchia se le Banche di emissione non avessero immobilizzato tante somme in imprese edilizie e di simile natura che da ora in appresso saranno obbligate a liquidare gradatamente o cedendole a Istituti, ai quali meglio si addicono; poichè la divisione del lavoro nel credito ha la stessa importanza ed efficacia che in tutte le altre industrie. Ma insino a che non si raggiunga quest'alta meta nessun Governo può assumere la responsabilità di violenti, e necessariamente arbitrarie, restrizioni; le quali colpirebbero il commercio sano, l'industria vitale a vantaggio degli affari immobilizzati e messi sotto la tutela degli errori compiuti.

Aumento delle riserve metalliche.

È perciò che senza diminuire la circolazione conviene garantirla più fortemente e più squisitamente risanando i portafogli e aumentando le riserve metalliche. Queste nel disegno di legge che vi presenteremo, gradatamente dal *minimum* attuale del terzo dovranno salire via via al 40 per cento e anche più, lasciando però la facoltà di rinforzarle e completarle al Governo d'accordo col consorzio degli Istituti per attendere i momenti opportuni e le circostanze propizie, quando i cambi sieno miti e abbiano la tendenza a ribassare.

Miglioramento degli Istituti speciali di credito e delle Società cooperative.

Ma mentre si provvede a consolidare tutto il sistema della nostra circolazione, conviene anche, senza far uscire le Banche di emissione dai propri uffici, dare a esse il modo di aiutare gli Istituti speciali di credito che si propongono l'incremento delle nostre industrie agrarie e delle nostre Società cooperative. A tal uopo sono particolarmente designati i Banchi meridionali senza azionisti, i quali possono far sentire i benefici del credito a favore dell'agricoltura e del lavoro con più geniali e felici esplicazioni. Confido col progetto di legge che presenterò fra qualche giorno sulle Società cooperative, adempiendo alle promesse fatte alla Camera quando si discuteva il bilancio del Tesoro, di dare agli Istituti di credito guarentigie maggiori, applicazioni più benefiche e più feconde a favore del principio sociale della mutualità redentrice.

Ma tornando al tema della circolazione come sia avvenuto, o signori, che dalle liete fortune dei primi anni dell'abolizione del corso forzoso si sia caduti ai disinganni presenti è storia ormai nota. Furono gli anni lieti che prepararono le successive tristezze con l'abuso del credito, con la eccessiva fiducia nelle proprie forze, con errori su cui campeggia la speculazione edilizia; malattia che hanno traversata tutti gli Stati moderni e dalla quale ci stiamo ora curando e liberando grazie alle dure lezioni dell'esperienza.

Il debito italiano e il cambio con l'estero.

Aggiungasi che un fortissimo debito all'estero non soltanto è dannoso perchè richiede una ingente spesa annua in valuta metallica, perchè un paese debitore all'estero anche nel movimento commerciale è esposto di continuo a gravi sacrifici, ma, quel che è peggio, perchè rende solidale l'Italia di tutte le vicende fortunate dei mercati forestieri.

Non v'è nube che sorga sull'orizzonte politico di qualsiasi paese del mondo, non v'è crisi che travagli uno Stato lontano e a noi indifferente che non eserciti la sua influenza sul nostro consolidato e sul cambio, e poichè la rendita italiana è il solo titolo davvero internazionale sui mercati europei negoziabile in oro e con facilità dappertutto, la cui cedola è dell'oro che si paga a Parigi, a Londra, a Berlino, ne consegue che in ogni crisi i mercati ingombri di valori che non si vendono si liberano della rendita italiana perchè è appunto il valore che si vende con re-

lativa facilità. Dall'altra parte il mercato italiano non è disposto, e se n'intende la ragione, a seguire i corsi della rendita depressi all'estero, poichè se tutta la rendita italiana fosse in casa nostra essa si terrebbe oggi intorno alla pari, come si tengono intorno alla pari le rendite degli altri principali paesi, che in casa loro se le conservano.

Da qui il naturale conflitto che succede più volte in periodi di mercati agitati, come in questi ultimi tempi, nei quali dalla crisi argentina insino a oggi in pochi mesi si ebbero sette cicloni di borsa; e gli arbitraggi per effetto dei quali la rendita, essendo più alta in Italia, che a Parigi, a Londra e a Berlino, ritorna in Italia esaurendo sempre più le riserve metalliche e con la ricerca delle divise estere inacerbendo il cambio. E di ciò si è visto un esempio doloroso in queste ultime settimane, quando la rendita italiana a Parigi, e altrove, tratta giù dalla bufera che colpiva tutti gli altri valori e tenuta più su in Italia si portò il cambio per qualche istante fino al 4 per cento. Del che poi gli spargitori di tristi novelle si giovarono e si giovano per spaventare l'estero con l'esempio del cambio alto.

E veggasi l'antinomia fatale fra le condizioni interne dell'economia generale e gli effetti di questo grande debito all'estero.

Oggidi, a mo' d'esempio, coi buoni raccolti dei cereali, che ci permettono di non chiedere più all'estero per parecchi milioni di frumento e grani inferiori occorrenti alla nostra alimentazione, colle esportazioni più intense dei prodotti del nostro suolo, dinanzi alle cifre indiscutibili del movimento commerciale dei primi dieci mesi di questo anno secondo le quali diminuirono le importazioni di lire 133,289,798 e crebbero le esportazioni di lire 36,882,030 rispetto a quelle dell'anno solare 1890, il cambio coll'estero per le ordinario vicende del traffico dovrebbe essere mite sicuramente. Il suo rincerudimento dipende dalla importazione esuberante de' nostri titoli di debito, che non possono trovar compenso in una corrispondente esportazione di valuta metallica, di tratte sull'estero e di merci. È una condizione di cose affatto peculiare ai popoli che hanno all'estero troppa parte dei loro debiti e che richiede una cura di sobrietà e di prudenza proporzionata alla delicatezza e alla sensibilità dell'organismo finanziario ed economico.

Il debito pubblico italiano in rendita consolidata dal 1º luglio 1881 al 30 giugno 1891, il periodo del secondo cambio decennale, è salito da lire 194,286,820 di rendita al portatore a lire 240 milioni 019,140. Ora, mentre nel secondo cambio

decennale, eseguito nel 1881, se ne spedirono all'estero per lire 65,488,905, nel terzo ora in corso se ne inviarono all'estero, a tutto il 20 novembre 1891, per lire 80,272,955, e l'egregio direttore generale del debito pubblico opina che alla fine dell'operazione la rendita italiana collocata all'estero si avvicinerà a cento milioni all'incirca; il che è la più eloquente dimostrazione di non doverne accrescere ancor più il volume.

Signori, un paese che ha ancora all'estero alcuni miliardi de' suoi valori pubblici e privati, sarà sempre esposto a tutti i colpi di Borsa dipendenti o aiutati dalle cagioni molteplici e quasi fatali accennate sopra. A mitigarle, a combatterle, a rimuoverle interamente non servono che i rimedi organici e perciò necessariamente lenti.

Doveri del ministro del tesoro.

Errano coloro che pretendono dal ministro del tesoro il suo continuo intervento per temperare i cambi, per crescere il corso delle rendite all'estero, frenarle all'interno a fine di eliminare gli arbitraggi. Sono le forze vive del paese che devono svolgersi in modo di opporre al male il bene, al partito dei ribassisti e dei deprezzatori del nostro credito pubblico quello di coloro i quali hanno ancora fiducia nei destini immortali della patria.

Nè meritano alcuna risposta quei critici, i quali imputano a un ministro del Tesoro gli effetti delle crisi argentine, brasiliane e di tanti altri paesi. Ei non può fare la *contropartita* a tutti gli infortunati finanziari ed economici del mondo!

I doveri del ministro del Tesoro, nelle condizioni attuali del nostro paese, sono quelli di armare il bilancio in tal modo che possa far fronte nel presente e nel futuro a tutte le necessità senza nuove emissioni di rendita. Quando i paesi esteri, largamente detentori dei nostri titoli, si persuadano che non soltanto un Ministero, cosa fugace, professi questo programma, ma lo professi il Parlamento, allora i consolidati nostri si ricercheranno come un impiego proficuo e sicuro, nella ragione stessa nella quale più non saranno offerti, e come l'estero ci alzava le nostre rendite in quegli anni nei quali più si facevano debiti, le alzerà ancora meglio, a compenso di una politica finanziaria che si astiene da qualsiasi maniera di debiti, appena sieno cessati i nemi che perturbarono le borse e l'economia del mondo.

Necessità dell'approvazione dei provvedimenti presentati alla Camera.

Quindi siamo sicuri che se la Camera vorrà accogliere le nostre proposte di cessare dalle emis-

sioni per costruire le ferrovie, di cancellare i residui attivi, secondo i quali il Tesoro avrebbe la facoltà di fare anche oggidì delle emissioni per saldare dei debiti ferroviari passati, se per raggiungere questi alti fini ci concederà tutte le economie e tutte le maggiori entrate che noi le chiediamo, il bilancio italiano poserà su così salde basi da sfidare le crisi dei mercati esteri e perfino le calunnie di quegli scrittori forestieri, che ci dipingono all'Europa come incapaci di trarci dalle difficoltà nelle quali ci dibattiamo. Forse per riguadagnare le perdute altezze si vorranno attendere i risultati del conto consuntivo, cosicchè le nostre proposte, se voi le accoglierete, gioveranno segnatamente ai futuri ministri del Tesoro. Come i Gabinetti parlamentari che seminano il disavanzo spesso ne lasciano i danni ai loro successori, così ai Gabinetti parlamentari che preparano il pareggio rare volte si lascia il tempo di goderne i frutti. Ma che conta tutto questo? Noi dobbiamo pensare alla patria e non alle nostre misere persone! Certo è che la consolidazione della finanza e il riordinamento della circolazione intesi entrambi al supremo scopo di avvalorare il nostro credito all'estero ci faranno vincere ogni difficoltà. E il Governo che più non chiederà denari all'estero li vedrà offerti con facili fidi alla nazione, imperocchè i capitali esteri sovrabbondano e come, secondo il detto di Federico II, una notte di Berlino avrebbe bastato a risarcire le perdite dei morti sul campo di battaglia, così un breve periodo di risparmio europeo basta a risarcire le perdite e gli eccessi di borsa di questi ultimi anni. (*Commenti*).

Quando il nostro Parlamento, che va famoso nel mondo per la sottigliezza delle sue controversie finanziarie, sentenzi che le nostre proposte, o altre equivalenti e migliorate, permetteranno sicuramente di pareggiare colle entrate effettive tutte le spese di qualsiasi specie senza nessuna emissione di Stato, allora le Borse estere, rappresentanti di quei capitali disponibili che non hanno viscere e cercano soltanto gli impieghi lucrosi e sicuri, si riapriranno amichevoli e sorridenti ai nostri valori pubblici e privati, cercheranno di nuovo le nostre cartelle fondiarie, non si rifiuteranno, ciò che rappresenta il maggiore e il migliore degli aiuti, di partecipare alle nostre industrie agrarie e manifatturiere, alla nostra ricostituzione economica. È per tali intimi nessi che la restaurazione del bilancio e il riordinamento del credito si collegano col risorgimento della prosperità del paese. Col bilancio fiacco, con un pareggio nominale, con Istituti di

emissione deboli saremo in balia di tutte le correnti a noi avverse e il nostro credito pubblico sarà scosso dalle calunnie degli avversari e dalla molle difesa dei tiepidi amici; ritorneranno dall'estero i nostri valori pubblici e privati e per pagarli il cambio crescerà a inusitata altezza; languiremo nell'impotenza. Per contro se ordiniamo fortemente la finanza e la circolazione, con queste due potenti leve assecondiamo l'opera delle sane e prudenti riforme economiche, con buoni trattati di commercio affideremo le nostre esportazioni senza nuocere alla sana e legittima tutela delle industrie del paese e se ci assistino le felici annate agrarie, che costituiscono la principale fortuna della nostra patria, non è dubbio che raggiungeremo la meta, e non è dubbio che con i capitali riguadagnati in industrie e in imprese corrispondenti al genio nazionale, cominceremo a riassorbire con processo naturale e non violento i titoli del nostro debito che stanno all'estero.

Così usarono gli altri popoli che dovettero per risorgere prima indebitarsi all'estero e poi riscattare dall'estero i loro titoli di debito, i quali dappertutto soffrono la nostalgia e aspirano al ritorno in patria. (*Commenti a sinistra*). Ma possono tornarvi cacciati dalla sfiducia o attratti dalla potenza economica del loro paese d'origine; nel primo caso si apparecchia un disastro, nell'altra ipotesi si prepara una gloriosa emancipazione. Pende ora sulla patria nostra il momento decisivo per scegliere l'una o l'altra via e non è dubbia la risposta del Parlamento e del paese. Potranno l'uno o l'altro non consentire nei metodi del Governo e altri preferirne, ma non potranno dissentir dall'alto intento che abbiamo indicato.

Tutti gli italiani a qualsiasi partito ascritti, a qualsiasi scuola economica e finanziaria addetti, sentono ormai la necessità di questi sforzi supremi per consolidare con l'indipendenza finanziaria e con l'indipendenza economica il glorioso riscatto politico della patria.

Onorevoli colleghi! — Le nostre proposte vi stanno tutte dinanzi; tanto nelle economie come nelle revisioni di alcune tasse, non hanno un carattere di durezza tale che possa disturbare i legittimi interessi delle popolazioni. Per contro i risultati certi ai quali conducono, sono l'equilibrio vero del bilancio, la chiusura del gran libro del debito pubblico, l'immane restaurazione del credito. Qualsiasi altro programma meno severo fallirebbe all'alto scopo; le mezze misure, gli spediti, lo sconto delle speranze

future, indizio di fiacchezza, non vincerebbero con la virilità degli atti le difficoltà create dai tempi maligni e dagli avversari della patria nostra ancor più dei tempi maligni.

In nome di questa Italia, il cui credito, che è tanta parte dell'onore nazionale, non deve più essere discusso, esorto la Camera a pronunziare un giudizio favorevole. Ad ogni modo, quale debba essere, sia pronto e chiaro; l'ora presente non concede le esitazioni e noi mancheremmo ai nostri doveri verso la patria, per vivere perderemmo la ragione nobile e alta della vita, se, a fine di differire una sentenza avversa, si tollerassero gli indugi o si lasciasse brano a brano cadere il nostro programma.

Dalle vostre pronte deliberazioni esca un Governo forte o abbattuto, nè voi, nè noi possiamo volere che ne esca un Governo esautorato. (*Approvazioni — Applausi a destra e al centro — Molti deputati si recano a stringere la mano all'onorevole ministro*).

Discussione sull'ordine del giorno.

Bonghi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Bonghi. Domando al presidente quando crede che io possa svolgere la proposta di legge che ho presentato.

Presidente. L'onorevole Bonghi ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa, della quale gli Uffici hanno ammesso la lettura, e desidera che l'onorevole ministro dell'interno fissi il giorno per lo svolgimento della medesima.

Nicotera, ministro dell'interno. Sono a disposizione della Camera.

Presidente. Allora possiamo stabilire domani in principio di seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Vischi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Vischi. Rivolgo all'onorevole ministro dell'interno la stessa preghiera, che gli ha rivolto l'onorevole Bonghi, per una proposta di legge di mia iniziativa.

Nicotera, ministro dell'interno. Doman l'altro.

Vischi. Sta bene.

(*Resta così stabilito*).

Annunzio di domande d'interpellanza e d'interrogazione.

Presidente. L'onorevole Agnini ha presentato la seguente domanda di interrogazione:

“ Il sottoscritto chiede di interrogare il mi-

nistro della guerra se intenda portare miglioramenti alle condizioni dei famigli delle scuole militari del Regno. ”

Sarà iscritta nell'ordine del giorno

L'onorevole Imbriani ha presentato questa domanda d'interpellanza:

“ Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio, ministro degli esteri, ed al ministro della guerra circa la condotta di parecchi generali dell'esercito in Africa. ”

Onorevole ministro degli esteri, la prego di dichiarare se e quando intenda di rispondere a questa interpellanza.

Di Rudini, ministro degli esteri. Dichiaro che non risponderò se non dopo che sia terminato il processo di Massaua.

Imbriani. Sta bene.

(*Rimane così stabilito*).

Presidente. Altra domanda d'interrogazione.

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra circa un grave caso che sarebbe avvenuto in Genova alla porta di una caserma.

“ Imbriani Poerio. ”

Questa interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 5.25.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Votazione di ballottaggio, ove occorra, per la nomina di un vice-presidente della Camera e di due commissari della Giunta generale del bilancio.

2. Verificazione di poteri. — Elezione del collegio di Messina II, (Eletto Piccolo Cupani).

3. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Bonghi.

4. Seguito della discussione sul disegno di legge: Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. Esercito. (87)

5. Svolgimento delle seguenti interpellanze:

I. Cavallotti. — Al presidente del Consiglio e al ministro dell'interno. — Sui criteri direttivi della politica del Ministero e particolarmente in ordine alla portata della legge delle garantigie di fronte al diritto pubblico italiano e alla condotta delle autorità milanesi in un fatto pubblico che vi si collega.

II. Cavallotti. — Al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri. — Circa il testo delle dichiarazioni scambiate nella Delegazione austriaca intorno alla questione romana.

III. Rossi Rodolfo. — Al presidente del Consiglio e ai ministri di grazia e giustizia e dei culti e dell'interno. — Sui fatti avvenuti a Roma durante l'ultimo pellegrinaggio vaticano, se e come intenda il Governo rimuovere le cause politiche e partigiane che, abusando della religione cattolica, eccitando la superstizione ed il fanatismo clericale contro l'integrità e la sicurezza dello Stato; e se creda il Governo venuto il momento di prevenire ulteriori offese e danni alla patria italiana sia con l'adottare una politica ecclesiastica informata al principio della libertà di coscienza e di parità di trattamento di tutti i culti e diretta ad italianizzare il clero avente cura di anime, sottraendolo alla oppressione del Vaticano, sia con l'abrogazione della legge delle guarentigie e degli articoli 1º, prima parte, modificandone il comma 1º, 28, comma, e 33 n. 1º dello Statuto del Regno.

IV. Bovio. — Al presidente del Consiglio e al ministro di grazia e giustizia e culti. — Sulla politica ecclesiastica del Governo.

V. Barazzuoli. — Al presidente del Consiglio e ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Sulla politica ecclesiastica ed interna del Gabinetto.

Discussione dei disegni di legge:

6. Sulle Università e scuole secondarie. (97)
7. Tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche. (70)

8. Modificazioni alla legge sull'ordinamento del regio esercito. (86)

9. Relazioni della Commissione permanente per l'esame dei decreti registrati con riserva. (IV-A e IV bis-A)

10. Passaggio della parte amministrativa del Tiro a segno nazionale alla dipendenza del Ministero della guerra. (9)

11. Modificazioni alla legge sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie. (120)

12. Sui *probi-viri*. (117 e 136)

13. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Cavallotti e Imbriani-Poerio. (107)

14. Sull'esercizio dei telefoni. (121) (*Urgenza*)

15. Disposizioni per garantire il recupero delle spese di giustizia in materia penale. (116)

16. Approvazione di contratti di vendita e permuta dei beni demaniali. (162 e 162-bis) (*Urgenza*)

17. Autorizzazione di sovrimposta comunale in eccedenza al limite legale o medio triennale ai comuni di Aquila, Militello ed altri. (140)

18. Seguito della discussione sul disegno di legge: Abolizione delle servitù di legnatico nel territorio di Tatti (Massa Marittima). (56)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione

Roma, 1891 — Tip. della Camera dei Deputati.

Allegato N. 1.

**Parallelo tra le entrate effettive approvate con le leggi di previsione
e quelle accertate coi rendiconti consuntivi.**

ANNI	Somme approvate colle leggi degli stati di previsione	Somme accertate coi rendiconti consuntivi	Differenze tra gli accertamenti e le previsioni (Col. 2 — 1)
	1	2	3
1880	1,209,482,935. 37	1,238,614,239. 26	+ 29,131,303. 89
1881	1,218,497,980. 12	1,280,948,163. 19	+ a) 62,450,233. 07
1882	1,266,868,379. 74	1,301,621,959. 99	+ 34,753,580. 25
1883	1,304,512,376. 57	1,334,897,982. 79	+ 30,385,606. 26
1884-85.	1,349,821,017. 64	1,413,477,382. 83	+ b) 63,626,365. 19
1885-86.	1,375,821,424. 34	1,409,097,018. 15	+ 33,275,593. 81
1886-87.	1,445,880,670. 35	1,453,482,743. 12	+ 7,602,077. 77
1887-88.	1,463,881,022. 63	1,499,926,297. 25	+ c) 36,045,274. 62
1888-89.	1,562,751,388. 34	1,500,343,743. 65	— d) 61,907,639. 69
1889-90.	1,564,601,514. 94	1,562,587,677. 99	— 2,018,836. 95
1890-91.	1,603,009,477. 78	1,540,001,591. 11	— e) 63,007,887. 67

a) Concorrono a costituire il maggior accertamento di lire 62,450,233. 07 in confronto della prima previsione:

1. Le tasse sugli affari per effetto del loro incremento e della completa attuazione delle leggi 11 gennaio 1880, n. 5434 e 19 luglio successivo, n. 5536, che modificarono le tasse di registro e bollo per lire 6,756,217. 35.

2. Le tasse di consumo in conseguenza del maggior prodotto della tassa sul macinato, delle tasse di fabbricazione, delle dogane per maggior importazione di generi coloniali, e per effetto della rinnovazione dei contratti di appalto e di abbonamento del dazio di consumo per lire 31,371,540. 95.

3. Le imposte dirette, principalmente per il maggior prodotto dei redditi di ricchezza mobile riscuotibile per ruoli per lire 7,325,436. 58.

4. I proventi dei servizi pubblici per lire 6,884,450. 17. Contribuiscono a quest'aumento per circa 2,500,000 i proventi delle ferrovie e per quasi lire 1,300,000 quelli delle zecche per la fabbricazione di 14 milioni di moneta divisionaria d'argento.

b) Il maggior accertamento ottenutosi nel 1884-85 in confronto alla previsione è principalmente dovuto per lire 5,315,499. 11 al maggior reddito delle tasse sugli affari amministrati dal Ministero delle finanze e per lire 50,591,101. 26 alle tasse di consumo. A formare quest'ultima somma contribuirono le tasse doganali per circa lire 42,600,000 per effetto delle straordinarie importazioni di zucchero, caffè, petrolio e spiriti in causa del presunto aumento di dazio.

c) L'aumento ottenutosi nel 1887-88 è da attribuirsi principalmente cioè: per lire 20,482,563. 15 alle tasse sugli affari amministrati dal Ministero delle finanze, sia per l'incremento di queste tasse, sia per effetto delle modificazioni introdotte colla legge 14 luglio 1887, n. 4702 alle tasse di registro e bollo; per lire 2,953,840. 46 alle imposte dirette in conseguenza del maggior prodotto dei ruoli di ricchezza mobile; per lire 6,131.978 nei rimborsi e concorsi nelle spese ordinarie.

d) La diminuzione verificatasi negli accertamenti del 1888-89 in confronto alle previsioni riflette le tasse di consumo e principalmente quelle di fabbricazione e di vendita degli spiriti e quelle doganali per minor introduzione di zucchero, caffè, grano ecc.

e) Nel 1890-91 la diminuzione è specialmente dovuta ai minori prodotti avutisi nelle tasse sugli affari per effetto della crisi edilizia, ed in quelle di consumo per le quali l'abbondante raccolto del grano contribuì al minor introito verificatosi nell'esercizio predetto.

Riassunto degli aumenti e delle diminuzioni nelle Spese effettive portate colla Nota

PRESENTATO DALL' ONO

MINISTERI	Previsioni		
	secondo il progetto di bilancio dell'on. Grimaldi 1	secondo la Nota di variazioni del 2 marzo 1891 dell'attuale Amministrazione 2	Differenza 3
Ministero del Tesoro	752,449,951. 90	749,838,899. 40	— 2,611,052. 50
Id. delle Finanze	183,385,139. 18	181,279,089. 18	— 2,106,050. »
Id. di Grazia e Giustizia.	34,606,183. 19	33,555,149. 94	— 1,051,033. 25
Id. degli Affari Esteri.	10,066,751. 19	8,950,199. 99	— 1,116,551. 20
Id. dell'Istruzione Pubblica	41,460,236. 83	39,919,808. 22	— 1,540,428. 61
Id. dell'Interno	61,195,304. 43	59,036,747. 34	— 2,158,557. 09
Id. dei Lavori Pubblici	65,204,316. 43	59,559,997. 91	— 5,644,318. 52
Id. delle Poste e dei Telegrafi	55,390,839. 50	53,134,223. 50	— 2,256,616. »
Id. della Guerra.	263,627,370. »	252,848,640. »	— 10,778,730. »
Id. della Marina.	112,714,322. 89	106,214,322. 89	— 6,500,000. »
Id. di Agricoltura, Industria e Commercio	16,136,570. 27	15,040,508. 67	— 1,096,061. 60
TOTALE	(a) 1,596,236,985. 81	(b) 1,559,377,587. 04	— 36,859,398. 77

(a) Comprese L. 11,100,000 di spese straordinarie militari dipendenti da disegni di legge speciali.

(b) Id. L. 9,200,000 id. id. ; ed escluse L. 1,700,000 legge n. 86 e 87 presentati il 2 marzo 1891.

Allegato N. 2.

di variazioni del 2 marzo 1891 al progetto di bilancio per l'esercizio 1891-92

REVOLE GRIMALDI.

Aumenti			Diminuzioni			
per bisogni inevitabili	per cause diverse	in totale	per rimandi di spese agli esercizi successivi	per cause transitorie ma rispetto alle quali le economie si possono enumerare nella somma se non nella specie	per cause permanenti	in totale
4	5	6	7	8	9	10
»	»	»	»	984,152. 50	1,676,900. »	2,611,052. 50
»	»	»	»	668,000. »	1,448,050. »	2,106,050. »
»	»	»	500,000. »	9,000. »	542,033. 25	1,051,033. 25
»	»	»	»	»	1,116,551. 20	1,116,551. 20
»	»	»	14,000. »	506,000. »	1,020,428. 61	1,540,428. 61
»	»	»	»	1,002,957. 09	1,155,600. »	2,158,557. 09
»	»	»	2,950,000. »	2,402,000. »	292,318. 52	5,644,318. 52
120,000. »	40,000. »	160,000. »	»	280,000. »	2,136,616. »	2,416,616. »
»	»	»	»	2,000,000. »	8,778,730. »	10,778,730. »
»	»	»	»	1,565,000. »	4,935,000. »	6,500,000. »
»	»	»	125,000. »	153,340. »	817,721. 60	1,096,061. 60
120,000. »	40,000. »	160,000. »	3,589,000. »	9,515,449. 59	23,914,949. 18	37,019,398. 77

rappresentanti l'economia allora presunta dalle modificazioni all'ordinamento e agli stipendi dell'esercito, di cui nei disegni di

Riassunto degli aumenti e delle diminuzioni nelle spese effettive

MINISTERI	Previsioni			Aumenti	
	pel 1891-92 secondo le leggi di approvazione dei singoli stati di previsione	pel 1892-93	Differenze	dipendenti da leggi o riguardanti bisogni inevitabili — (Oneri dello Sta- to - Spese ob- bligatorie)	che trovano riscontro nel bilancio della entrata
	1	2	3	4	5
Ministero Tesoro	749,739,495. 24	765,093,888. 45	+ 15,304,393. 21	18,846,698. 17	3,600,075. 94
Id. Finanze	182,429,001. 70	170,361,827. 46	— 12,067,174. 24	2,134. 26	275,000. »
Id. Grazia e Giustizia	34,145,149. 94	33,063,089. 30	— 1,082,060. 64	»	»
Id. Affari Esteri	8,893,143. 79	8,377,543. 79	— 515,600. »	»	»
Id. Istruzione Pubblica	39,871,648. 22	39,083,553. 45	— 788,094. 77	29,091. »	32,197. 70
Id. Interno	58,329,904. 36	55,303,285. 19	— 3,026,619. 17	4,329. 86	2,000. »
Id. Lavori Pubblici	59,622,997. 91	77,025,592. 91	+ 17,402,595. »	17,399,171. »	2,060,450. »
Id. Poste e Telegrafi	53,814,223. 50	52,844,223. 50	— 970,000. »	»	130,000. »
Id. Guerra	254,370,640. »	241,767,440. »	— 12,603,200. »	836,843. »	90,000. »
Id. Marina	106,434,322. 89	102,234,322. 89	— 4,200,000. »	1,311,182. 93	»
Id. Agr., Ind. e Comm.	11,891,368. 67	12,653,106. 77	+ 761,738. 10	1,423,158. 10	21,453. 33
Totale	1,559,591,896. 22	1,557,807,873. 71	— 1,784,022. 51	39,852,608. 32	6,211,176. 97

Si detraggono gli aumenti che hanno riscontro in entrata (colonna 5)

Restano gli aumenti

(a) Economie dipendenti da disegni di legge, che modificano gli assegni fissati da leggi vigenti:

Tesoro (a netto delle relative minori entrate	
Grazia e giustizia	
Istruzione pubblica	
Lavori pubblici (a netto dei minori rimborsi	
Guerra	
Agricoltura	

(b) Economie dipendenti da riforme organiche:

Passaggio del servizio di tesoreria alle Banche	
Abolizione dei controllori demaniali	
Provvedimenti intorno alle conservatorie delle ipoteche	
Provvedimenti intorno alle pensioni ed ai sessenni	

Segue Allegato N. 2.

proposte pel 1892-93 alle previsioni dell'esercizio 1891-92.

Effettivi		Diminuzioni effettive					
per cause diverse	in Totale	per rimando di spese agli esercizi successivi	che trovano riscontro nel bilancio della entrata	per cause transitorie da sostituirsi in seguito con altre eguali nell'importo se non nella specie	per cause permanenti		in Totale
					dovute a cessazione di spese	proposte dall'Amministrazione	
6	7	8	9	10	11	12	13
3,280. »	22,450,054. 11	»	130,500. »	486,461. 48	697,489. 60	5,831,209. 82	7,145,660. 90
133,500. »	410,634. 26	»	7,085,200. »	1,813,176. 50	90,700. »	3,483,732. »	12,477,908. 50
»	»	500,000. »	»	76,944. 75	»	505,115. 89	1,082,060. 64
»	»	»	»	5,600. »	»	510,000. »	515,600. »
93,628. »	154,916. 70	28,000. »	92,612. 95	223,557. 50	190,052. »	408,789. 02	943,011. 47
130,846. 53	137,176. 39	»	»	82,408. 34	130,327. 02	2,951,060. 20	3,163,795. 56
2,347,930. »	21,807,551. »	1,500,000. »	925,531. »	33,000. »	905,000. »	1,041,425. »	4,404,956. »
100,000. »	230,000. »	»	286,000. »	»	30,000. »	884,000. »	1,200,000. »
800. »	927,643. »	12,400,000. »	703,900. »	60,330. »	230,000. »	136,563. »	13,530,843. »
25,000. »	1,336,182. 93	2,200,000. »	75,000. »	3,092,562. 93	»	168,620. »	5,536,182. 93
»	1,444,611. 43	»	3,000. »	64,633. 33	400,000. »	215,240. »	682,873. 33
2,334,984. 53	48,898,769. 82	16,628,000. »	9,301,743. 95	5,933,724. 83	2,673,563. 62	16,140,754. 93	50,682,792. 33
	6,211,176. 97						9,301,743. 95
							Restano le diminuzioni. 41,381,048. 38
							Economie dipendenti da disegni di legge, che modificano gli assegni fissati da leggi vigenti. ^(a) 20,095,421. 44
							Economie dipendenti da riforme organiche. ^(b) 3,800,000. »
	42,687,592. 85						Totale delle diminuzioni. 65,276,469. 82
				L. 1,992,826. 44			
				» 400,000. »			
				» 111,000. »			
				» 15,116,595. »			
				» 1,000,000. »			
				» 1,475,000. »			
				L. 20,095,421. 44			
				L. 1,000,000. »			
				» 300,000. »			
				» 500,000. »			
				» 2,000,000. »			
				L. 3,800,000. »			

Allegato N. 3.

Imposte dirette e Catasto.

ESERCIZI	Entrata (a)	Spesa	Rapporto percentuale della spesa alla entrata
1884-85.	394,084,340. 98	17,634,058. 17	4. 48
1885-86.	395,125,014. 82	19,309,215. 97	4. 89
1886-87.	395,625,428. 45	18,246,671. 04	4. 61
1887-88.	391,743,696. 14	(b) 17,802,683. 25	4. 54
1888-89.	402,890,716. 39	(b) 17,734,147. 33	4. 40
1889-90.	408,793,535. 33	(b) 17,263,783. 57	4. 22
1890-91.	418,445,690. 21	(b) 17,440,061. 67	4. 16
1891-92.	423,676,689. 22	(b) 17,319,312. 50	4. 32

(a) Per maggior dettaglio dell'entrata veggasi il seguente sub-allegato.
(b) Escluse le spese pel nuovo censimento.

Sub-Allegato all'Allegato N. 3.

Accertamenti delle entrate.

ESERCIZI	Imposta sui Fabbricati	Imposta sui Fondi rustici	Imposta sui redditi di ricchezza mobile		
			Riscuotibili		Totale
			per ruoli	per ritenuta	
1879	61,440,122. 71	124,035,605. 33	96,776,940. 54	79,546,321. 25	176,323,261. 79
1880	61,532,383. 50	124,187,937. 08	98,383,209. 80	80,164,649. 30	178,547,859. 10
1881	63,459,319. 26	126,448,232. 65	102,786,337. 90	80,771,970. 28	183,558,308. 18
1882	63,670,302. 46	125,706,448. 86	102,361,359. 74	90,814,950. 56	193,176,310. 30
1883	64,091,399. 63	125,591,971. 30	103,588,864. 87	91,536,819. 04	195,125,683. 91
1884-85.	65,250,932. 53	125,472,515. 82	107,448,463. 48	94,075,934. 69	201,524,398. 17
1885-86.	66,113,274. 96	120,497,277. 84	109,998,422. 16	96,687,996. 44	206,686,418. 60
1886-87.	66,939,132. 93	116,073,615. 07	113,409,724. »	97,234,584. 02	210,644,308. 02
1887-88.	67,608,493. 02	106,188,034. 04	116,323,412. 46'	99,960,218. 50	216,283,630. 96
1888-89.	68,703,751. 73	106,229,255. 44	123,494,437. 17	102,735,248. 07	226,279,685. 24
1889-90.	70,185,255. 57	106,292,789. 14	125,761,695. 57	104,913,224. 35	230,674,919. 92
1890-91.	76,132,495. 81	106,354,534. 87	123,851,233. 05	105,496,314. 59	234,347,552. 64
1891-92 (previsione). . .	83,000,000. »	106,342,000. »	129,930,233. 07	103,452,456. 15	233,382,689. 22

Allegato N. 4.

Importazione e consumo dello zucchero in Italia dal 1870 al 1890.

A N N I	Quantità importata		Quantità di zucchero prodotto Quintali	Consumo probabile, medio, annuo, per periodi quinquennali	
	Zucchero di 1 ^a classe Quintali	Zucchero di 2 ^a classe ridotto in raffinato mediante la deduzione del 6 % Quintali		Totale Quintali	Per testa Chilogrammi
	1890	22,000		837,400	** 7,884
1889	4,000	731,100	** 6,358	882,500	d) 2,923
1888	5,000	385,700	** 4,500		
1887	* 22,100	1,286,600	** 1,800		
1886	8,300	524,400	** 1,800		
1885	136,400	1,299,300	** 1,300		
1884	76,000	832,000	** 7,200	757,600	c) 2,629
1883	147,500	732,200	3,500		
1882	192,300	578,900	1,900		
1881	174,100	551,900	600		
1880	148,300	339,600	1,000		
1879	366,000	610,900	200	822,500	b) 2,982
1878	254,200	449,500	»		
1877	373,700	445,600	»		
1876	424,100	351,000	»		
1875	481,700	355,800	»		
1874	450,900	322,400	»	727,900	a) 2,696
1873	516,100	279,700	»		
1872	533,100	154,200	»		
1871	569,700	133,000	»		
1870	533,000	137,400	»		

* Al netto della esportazione.

** Esercizi finanziari dal 1884-85 al 1888-89.

Popolazione:

a) Media del quinquennio 1870-1874: abitanti 27,000,000

b) Id. id. 1875-1879 id. 27,580,000

c) Id. id. 1880-1884 id. 28,820,000

d) Id. id. 1885-1889 id. 30,190,000

Allegato N. 5.

Tasse di consumo.

ESERCIZI	Entrata (a)	Spesa (a)	Rapporto percentuale della spesa all'entrata	Restituzione di tasse per esportazioni di spirito comprese nelle spese di bilancio	Rapporto percentuale delle spese all'entrata deducendo le restituzioni
1884-85	565,021,613. 14	75,525,791. 66	13. 35	1,452,100. »	13. 15
1885-86	550,748,847. 60	76,991,914. 88	13. 90	1,792,593. »	13. 66
1886-87	576,419,800. 78	78,884,095. 09	13. 68	2,578,592. »	13. 33
1887-88	593,044,996. 97	76,928,513. 94	12. 97	2,750,000. »	12. 56
1888-89	578,065,274. 92	76,388,736. 63	13. 21	5,026,486. »	12. 46
1889-90	617,892,359. 47	77,200,797. 85	12. 49	7,245,134. »	11. 45
1890-91	587,866,475. 87	75,433,511. 62	12. 83	2,300,000. »	12. 54
1891-92	605,155,838. »	74,655,414. »	12. 66	2,440,000. »	12. 25

(a) Per maggior dettaglio veggasi il seguente sub-allegato.

Sub-Allegato all'Allegato N. 5.

Tasse di consumo.

ESERCIZI	Tasse di fabbricazione e sopratasse di confine					Dogane e diritti marittimi escluse le sopratasse di fabbricazione		
	Entrata	Spesa	Rapporto per- centuale della spesa all'entrata	Restituzione di tasse comprese nelle spese di bilancio	Rapporto percentuale della spesa all'entrata deducendo le restituzioni	Entrata	Spesa	Rapporto per- centuale della spesa all'entrata
1884-85. . .	34,067,719. 98	3,197,920. 10	9. 38	1,452,100. »	5. 35	202,947,073. 58	12,701,913. 56	6. 25
1885-86. . .	34,706,319. 33	3,683,847. 12	10. 61	1,792,593. »	5. 74	192,689,926. 38	12,632,179. 26	6. 56
1886-87. . .	40,810,438. 64	4,696,009. 92	11. 50	2,578,592. »	5. 53	215,940,896. 62	14,319,589. 53	6. 62
1887-88. . .	34,675,860. 57	4,742,970. 72	13. 67	2,750,000. »	6. 24	241,073,109. 95	14,656,157. 21	6. 07
1888-89. . .	25,575,616. 40	7,140,242. 24	27. 91	5,026,486. »	10. 28	234,660,713. 98	14,816,127. 27	6. 31
1889-90. . .	32,284,042. 97	9,493,722. 36	29. 42	7,245,134. »	9. »	266,019,452. 66	15,302,864. 31	5. 75
1890-91. . .	32,978,765. 07	4,720,109. 11	14. 31	2,300,000. »	7. 89	231,428,653. 09	15,355,832. 72	6. 63
1891-92. . .	35,840,500. »	4,337,600. »	12. 10	2,440,000. »	5. 68	240,365,333. »	16,032,000. »	6. 67

Segue Sub-Allegato all'Allegato N. 5.

Tasse di consumo.

ESERCIZI	Dazio consumo			Tabacchi			Sali		
	Entrata (a)	Spesa (a)	Rapporto percentuale della spesa alla entrata.	Entrata	Spesa	Rapporto percentuale della spesa alla entrata.	Entrata	Spesa	Rapporto percentuale della spesa alla entrata.
1884-85.	68,902,591. 98	1,314,811. 02	1. 90	172,913,823. 56	46,768,361. 96	27. 18	86,190,404. 91	11,542,785. 02	13. 41
1885-86.	69,336,068. 24	1,317,157. 84	1. 89	181,766,677. 92	47,680,776. 82	26. 34	72,249,855. 73	11,680,953. 34	16. 22
1886-87.	70,693,202. 71	1,306,432. 25	1. 85	190,032,633. 88	47,803,655. 48	25. 15	58,942,628. 93	10,758,407. 91	18. 23
1887-88.	71,532,602. 40	1,319,699. 52	1. 84	186,567,543. 42	45,372,834. 11	24. 39	59,195,880. 63	10,836,852. 38	18. 35
1888-89.	71,446,935. 89	1,298,591. 46	1. 83	181,585,722. 55	42,131,736. 07	22. 83	61,796,286. 10	10,999,039. 59	17. 77
1889-90.	71,044,429. 99	1,330,316. 11	1. 87	186,037,719. 19	40,472,025. »	21. 75	62,506,714. 66	10,596,870. 07	17. 03
1890-91.	71,191,800. 63	b) 1,888,431. 21	2. 65	189,339,696. 69	42,589,941. 49	22. 49	62,927,555. 39	10,879,197. 09	17. 29
1891-92.	72,450,000. »	c) 2,539,415. »	3. 51	193,000,000. »	40,303,262. »	21. 04	63,500,000. »	11,143,135. »	17. 63

(a) Dedotto a tutto il 1889-90 dall'entrata e dalla spesa il canone che si corrisponde al Comune di Napoli, in conseguenza della riscossione diretta da parte dello Stato del dazio consumo della città. Per gli esercizi 1890-91 e 1891-92 furono comprese negli accertamenti le somme portate in bilancio fra le partite di giro per spese di riscossione dei Comuni di Napoli e Roma, escluso però il canone. — b) Comprese le spese di riscossione per Roma per un solo semestre. — c) Comprese le spese di riscossione per Roma per l'intero esercizio.

Allegato N. 6.

Tasse sugli affari amministrati dal Demanio.

ESERCIZI	Entrata (a)	Spesa	Rapporto percentuale della spesa alla entrata
1884-85	160,618,348. 82	8,153,403. 12	4. 80
1885-86	175,442,309. 50	8,376,855. 56	4. 77
1886-87	188,843,127. 10	8,377,917. 61	4. 44
1887-88	200,084,563. 15	9,092,074. 39	4. 54
1888-89	200,982,443. 51	10,201,231. 61	5. 03
1889-90	202,197,877. 05	9,723,671. 67	4. 81
1890-91	197,839,094. 02	9,552,359. 71	4. 82
1891-92	202,990,550. »	10,591,000. »	5. 22

(a) Per maggior dettaglio dell'entrata veggasi il seguente sub-allegato.

Sub-Allegato all'Allegato N. 6.

Accertamento delle Entrate.

ESERCIZI	Tasse di successione	Tasse di manomorta	Tasse ipotecarie	Tasse di registro	Tasse di bollo	Tasse in surrogazione del bollo e del registro	Tasse sulle concessioni governative
1879	25,700,082.30	6,378,782.07	4,911,418.09	53,015,694.29	33,637,995.24	4,706,429.83	4,661,582.22
1880	31,742,819.11	6,360,905.21	5,015,081.81	56,932,985.28	40,771,911.10	4,952,185.18	3,585,694.70
18-1	28,525,613.56	6,354,603.59	5,128,138.51	59,314,415.27	42,462,759.27	5,326,709.53	5,914,812. »
1882	29,364,407.78	6,277,020.96	5,520,411.08	58,326,153.65	43,119,759.47	4,949,939.38	5,935,336.47
1883	31,041,391.48	6,203,706.96	5,480,980.99	54,356,619.21	51,293,247.96	5,135,061.19	6,025,724.84
1883-84	33,079,024.99	6,634,907.89	5,393,258.29	58,203,744.80	51,776,916.92	5,284,556.31	6,243,089.88
1884-85	33,862,520.53	6,305,923.40	5,739,791.96	60,514,061.29	56,562,255.09	6,192,141.57	6,233,739.22
1885-86	34,273,976.28	7,320,403.20	6,735,759.21	67,446,869.86	60,069,795.96	6,427,700.35	6,566,622.24
1886-87	36,601,982.57	6,437,740.36	8,007,853.84	69,413,193.80	66,425,110.39	6,953,991.88	6,237,587.31
1887-88	31,031,905.85	6,312,778.85	6,401,100.26	67,918,533.85	71,199,435.19	8,823,758.39	6,321,901.12
1888-90	36,520,417.14	6,583,293.54	6,153,620.85	65,039,344.16	70,932,354.40	10,600,473.91	6,300,373.05
1890-91	36,838,344. »	6,947,393.40	5,648,916.33	60,877,581.94	70,436,571.17	10,737,797.66	6,232,489.52
1891-92	a) 37,000,000. »	a) 6,400,000. »	a) 6,000,000. »	a) 63,700,000. »	a) 73,300,000. »	a) 9,890,550. »	a) 6,400,000. »

(a) Previsione.

Allegato N. 7.

Poste.

ESERCIZI	Entrata	Spesa	Rapporto percentuale della spesa alla entrata
1884-85	38,111,518.27	33,359,775.77	87.78
1885-86	40,112,477.11	34,276,362.11	85.67
1886-87	42,164,859.66	35,768,760.80	85.13
1887-88	43,988,107.78	37,158,537.93	84.43
1888-89	44,072,875.13	39,494,384.37	89.75
1889-90	45,423,960.88	39,657,987.40	87.44
1890-91	46,619,112.36	40,454,831.75	86.78
1891-92	48,500,000. »	41,103,531. »	84.74

Allegato N. 8

Spese per le costruzioni ferroviarie secondo le leggi in corso.

	Spesa complessiva in base alle varie leggi ferroviarie in corso Milioni	Importo delle costruzioni eseguite a tutto il 1890-91 Milioni	Somme che si presume saranno spese nel			
			1891-92	1892-93	1893-94	1894-95 ed esercizi successivi
			Milioni	Milioni	Milioni	Milioni
I. - Costruzioni per conto dello Stato in base alla legge 29 luglio 1879 e successive:						
Costruzioni eseguite direttamente dallo Stato	(a) 2,146. »	(a) 1,517. 6	82. 9	30. »	30. »	586. 5
Costruzioni a licitazione . . .	272. »	66. »	52. »	45. »	50. »	59. »
Costruzioni concesse alle Società ferroviarie	976. 8	67. 6	(b) 52. »	(b) 52. 5	(b) 37. 5	167. 2
II. - Costruzioni eseguite da Enti morali e da privati, per le quali lo Stato concede garanzie chilometriche in base alla legge 24 luglio 1887 . .	»	»	10. »	5. »	10. »	»
			206. 9	132. 5	127. 5	

(a) Somme dedotte dell'Allegato N. 3 al Conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici pel 1890-91.
(b) Somme indicate dalle Società, cioè

	1891-92	1892-93	1893-94
Società Rete Adriatica	16. »	16. »	16. »
Id. Rete Mediterranea	25. »	35. »	20. »
Id. Sicula	11. »	1. 5	1. 5
	52. »	52. 5	37. 5

Allegato N. 9.

ESERCIZI	Entrate e spese effettive non compresi i rimborsi e i concorsi ferroviari e le spese di costruzione delle ferrovie			Entrate e spese effettive compresi i rimborsi e i concorsi ferroviari e le spese di costruzione delle ferrovie			Movimento di capitali			Avanzi o disavanzi definitivi di ciascun esercizio		
	Entrate	Spese	Avanzo o disavanzo	Entrate	Spese	Avanzo o disavanzo	Entrate Consumo di patrimonio	Spese Investimenti ed esenzioni di passività	Consumo netto di patrimonio	dipendenti da consumo di patrimonio	provenienti da eccedenze di entrate effettive o da eccedenze di spese effettive	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1862	480	926	- 446	485	940	- 455	65	10	+	55	- 400	
1863	524	906	- 382	525	930	- 405	517	10	+	507	+	102
1864	577	944	- 367	576	973	- 397	458	27	+	431	+	31
1865	646	916	- 270	635	924	- 289	591	70	+	521	+	262
1866 (1)	617	1,338	- 721	627	1,367	- 740	836	32	+	804	+	64
1867	714	928	- 214	753	963	- 210	148	27	+	121	»	- 84
1868	769	1,014	- 245	789	1,035	- 246	445	116	+	329	+	83
1869	871	1,019	- 148	830	1,075	- 195	226	85	+	141	»	- 54
1870	866	1,030	- 214	869	1,117	- 248	270	114	+	156	»	- 92
1871	966	1,013	- 47	980	1,053	- 73	238	117	+	121	+	43
1872	1,010	1,093	- 83	1,017	1,134	- 117	184	89	+	95	»	- 22
1873	1,047	1,136	- 89	1,051	1,190	- 139	153	96	+	57	»	- 82
1874	1,097	1,090	- 13	1,079	1,141	- 62	111	84	+	27	»	- 35
Somme . . .	10,164	13,403	- 3,239	10,301	13,847	- 3,546	4,242	877	+	3,365	+	588

(1) La spesa per la guerra del 1866 si calcola a 430 milioni.

